

## 12 II QUADRO STRATEGICO DEL PUP

### 12.1 LE INVARIANTI

Tra gli aspetti strutturali, il PUP (approvato con la legge provinciale del 27 maggio 2008, n. 5, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione 10 giugno 2008, n. 4, suppl. n. 2) individua come “invarianti” quegli elementi aventi carattere di permanenza e di insostituibilità, in quanto strettamente e durevolmente relazionati con l’ambiente e il territorio, nonché con la comunità che in essi si riconosce e si identifica. Il riconoscimento di tali elementi, che non solo strutturano in modo permanente ma anche identificano il territorio provinciale, richiede cautele e usi tali da garantirne l’approfondimento e la valorizzazione, conferendogli duratura riconoscibilità, unicità e non sostituibilità.

Le “invarianti” sono dunque intese “come gli elementi, i connotati, gli aspetti del territorio dei quali tutelare, mantenere e arricchire le caratteristiche distintive di stabile configurazione o di lenta modificazione”, vale a dire l’insieme degli elementi (areali, lineari, puntuali) diffusi, strettamente relazionati con l’ambiente e con il territorio che li esprime e assimilabili alle categorie di “beni” in cui le comunità si riconoscono e si identificano.

Costituiscono “invarianti”, riconoscibili alla scala provinciale, le seguenti componenti:

- gli elementi geologici e geomorfologici principali (morfostrutture, morfologie carsiche, morfologie glaciali, aree di interesse paleontologico, mineralogico e stratigrafico), da tutelare e valorizzare secondo le specifiche disposizioni di legge, al fine della conservazione dell’identità dei luoghi;
- i beni del patrimonio dolomitico;
- la rete idrografica, costituita da tutto il sistema delle acque superficiali e sotterranee (laghi, fiumi e torrenti, pozzi e sorgenti selezionati) e dai ghiacciai. Per la disciplina di tale rete il PUP rinvia alle norme di settore, assicurando nelle proprie previsioni la necessaria coerenza con il Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche;
- le foreste demaniali e i boschi di pregio per la particolare funzione di protezione e valenza paesaggistico-ambientale, specificamente individuati mediante i Piani forestali e montani, le aree a elevata naturalità (parchi naturali, siti e zone della rete europea “Natura 2000”, riserve naturali), da tutelare e valorizzare secondo le specifiche disposizioni di legge;
- le aree agricole di pregio, individuate dal PUP sulla base del pregio colturale e paesaggistico, da riconoscere e tutelare al fine della valorizzazione produttiva e dell’attrattività complessiva del territorio;
- i paesaggi rappresentativi (beni ambientali, beni archeologici, architettonici, storico-artistici rappresentativi, beni del patrimonio dolomitico), in quanto elementi identificativi dei luoghi, da riconoscere, arricchire e approfondire al fine della conservazione dell’identità territoriale, per la cui precisa individuazione e disciplina di protezione si rinvia alle specifiche disposizioni di legge o ai provvedimenti di istituzione.

Sulla base del PUP, gli strumenti di pianificazione territoriale dovranno contenere l’Inquadramento Strutturale con le rispettive invarianti, in quanto rappresentano il cardine dell’articolazione geografica e dell’identità di un territorio. L’Inquadramento Strutturale del PUP quindi, è verificato e integrato negli strumenti di pianificazione territoriale ai diversi livelli di competenza al fine della valorizzazione e della corretta trasformazione del territorio.

Il lavoro ricognitivo proposto dal PUP si configura come un primo elenco che sarà progressivamente integrato attraverso studi successivi, sulla base dei meccanismi di aggiornamento introdotti dalla nuova disciplina del piano. In particolare, nell’ambito di questi aggiornamenti, una sede di approfondimento potranno essere i piani territoriali o locali.

Nelle tabelle sottostanti si riportano le invarianti relative al territorio del Comune di Rovereto individuate dal PUP.

### 12.1.1 Elementi geologici e geomorfologici <sup>7</sup>

Tipologia	Denominazione	Numero	Comune amministrativo
Geomorfositi	Fungo di Albaredo	22	Rovereto
Grotte	Busa dell'Adamo	127	Rovereto
Aree di interesse paleontologico	Lavini di Marco	247	Rovereto

Rispetto agli elementi geologici e geomorfologici che il PUP individua come invariati, è importante sottolineare l'obiettivo non solo della tutela e valorizzazione secondo le norme di settore, ma anche quello di una più dettagliata conoscenza del territorio. I Piani regolatori generali saranno in questo senso la sede per tali approfondimenti rispetto ai diversi elementi del relativo territorio. Tali approfondimenti, in particolare dovranno contenere:

- individuazione e censimento delle forme;
- perimetrazione dell'area;
- caratterizzazione geologica (speleo-idrogeologica nel caso delle grotte e delle aree carsiche);
- proposta di tutela e valorizzazione;

La tutela non va peraltro intesa come mera conservazione ma come indagine intorno al bene, al fine di riconoscerne caratteristiche e valenze, nonché di individuare coerenti modalità di trasformazione del territorio: è il caso delle aree di interesse mineralogico e paleontologico che non escludono a priori la ripresa dell'antica attività estrattiva o il rimodellamento morfologico dei luoghi per i diversi utilizzi.

<sup>7</sup> Per tali elementi si veda il "Quadro Primario" dello stralcio relativo all'Inquadramento Strutturale del PUP e lo stralcio della cartografia delle invariati relativo agli Elementi Geologici e Geomorfologici, riportati di seguito.



# PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio

## PIANO URBANISTICO PROVINCIALE

### INQUADRAMENTO STRUTTURALE

scala 1:50.000

#### QUADRO PRIMARIO

##### 1.a Rete idrografica

- Laghi
- Fiumi e torrenti
- Pozzi
- Sorgenti
- Sorgenti termali
- Ghiacciai

##### 1.b Elementi geologici e geomorfologici

- Sistemi di faglie
- Conoidi alluvionali
- Paleovalle
- Geomorfositi**
  - Forre e incisioni fluviali
  - Marmitte, funghi di roccia, piramidi di terra
  - Marocche
- Morfologie carsiche**
  - Aree carsiche
  - Grotte
- Morfologie glaciali**
  - Rock glacier
- Aree di interesse geologico**
  - Aree di interesse paleontologico
  - Aree di interesse mineralogico
  - Aree di interesse stratigrafico

##### 1.c Beni del patrimonio dolomitico

- Beni del patrimonio dolomitico

##### 1.d Aree agricole e silvo-pastorali

- Foreste demaniali e boschi di pregio
- Aree boscate
- Pascoli
- Aree agricole di pregio

##### 1.e Aree a elevata naturalità

- Siti e zone della rete europea "Natura 2000"
- Parchi naturali nazionali e provinciali
- Riserve naturali provinciali

#### QUADRO SECONDARIO

##### 2.a Sistema degli elementi storici

- Insedimenti storici
- Insedimenti storici principali
- Sistemi dei beni religiosi (conventi, santuari, chiese e parrocchie)
- Sistemi di manufatti difensivi (castelli, mura e fortificazioni medievali)
- Sistemi di manufatti insediativi (ville, baite, masi, giardini storici, mulini, terme)
- Sistemi di fortificazioni e monumenti del XIX-XX secolo
- Manufatti e siti archeologici
- Viabilità storica
- Cave di pietra
- Cave storiche di pietre ornamentali
- Miniere storiche

##### 2.b Sistema degli insediamenti urbani

- Centri urbani di livello provinciale
- Centri urbani di livello sovralocale
- Centri turistici principali

##### 2.c Sistema infrastrutturale

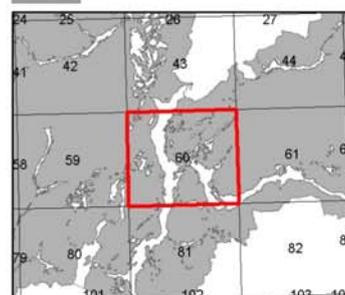
- Autostrada
- Viabilità principale
- Viabilità secondaria
- Ferrovia
- Connessioni esterne principali
- Connessioni esterne

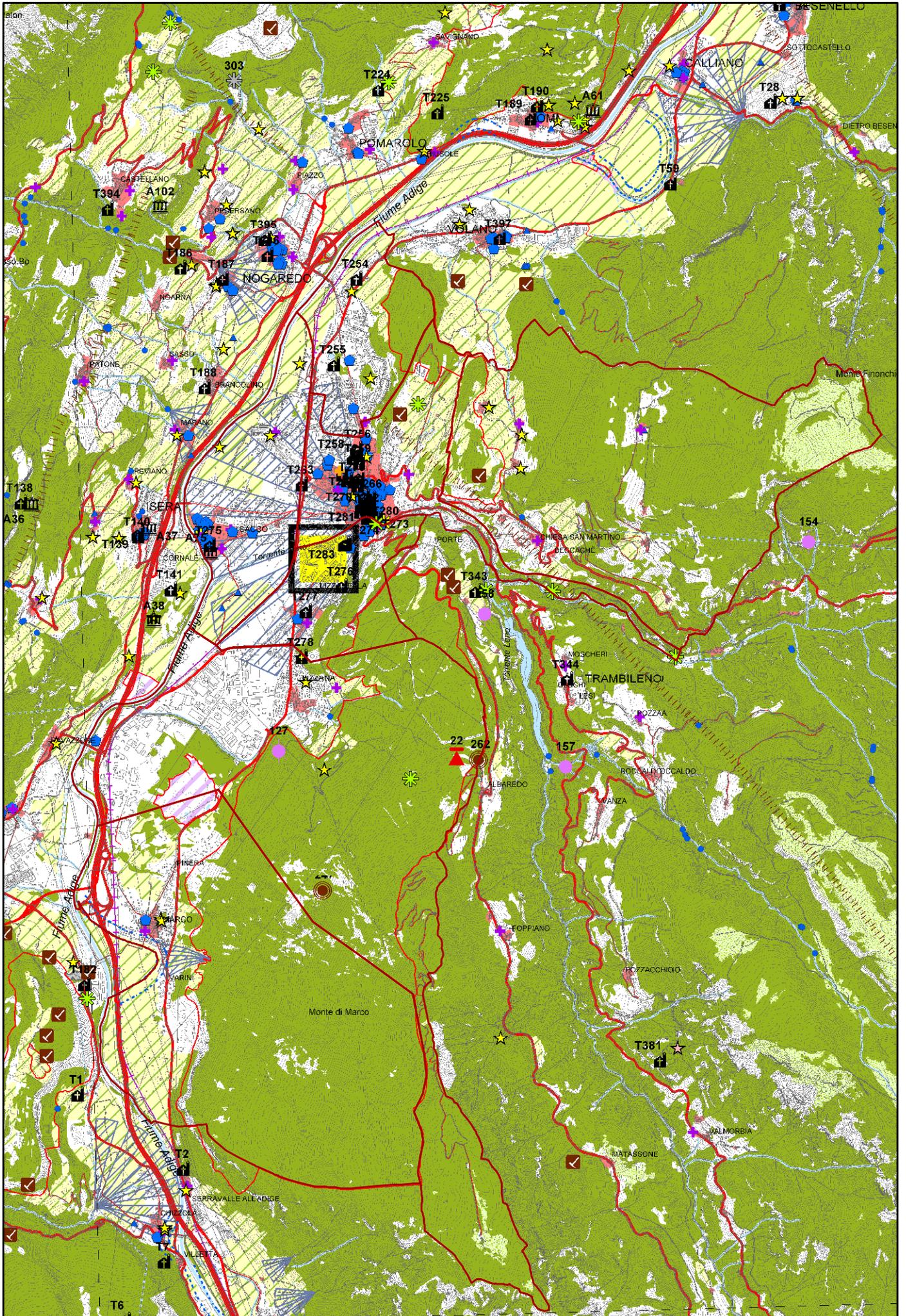
#### QUADRO TERZIARIO

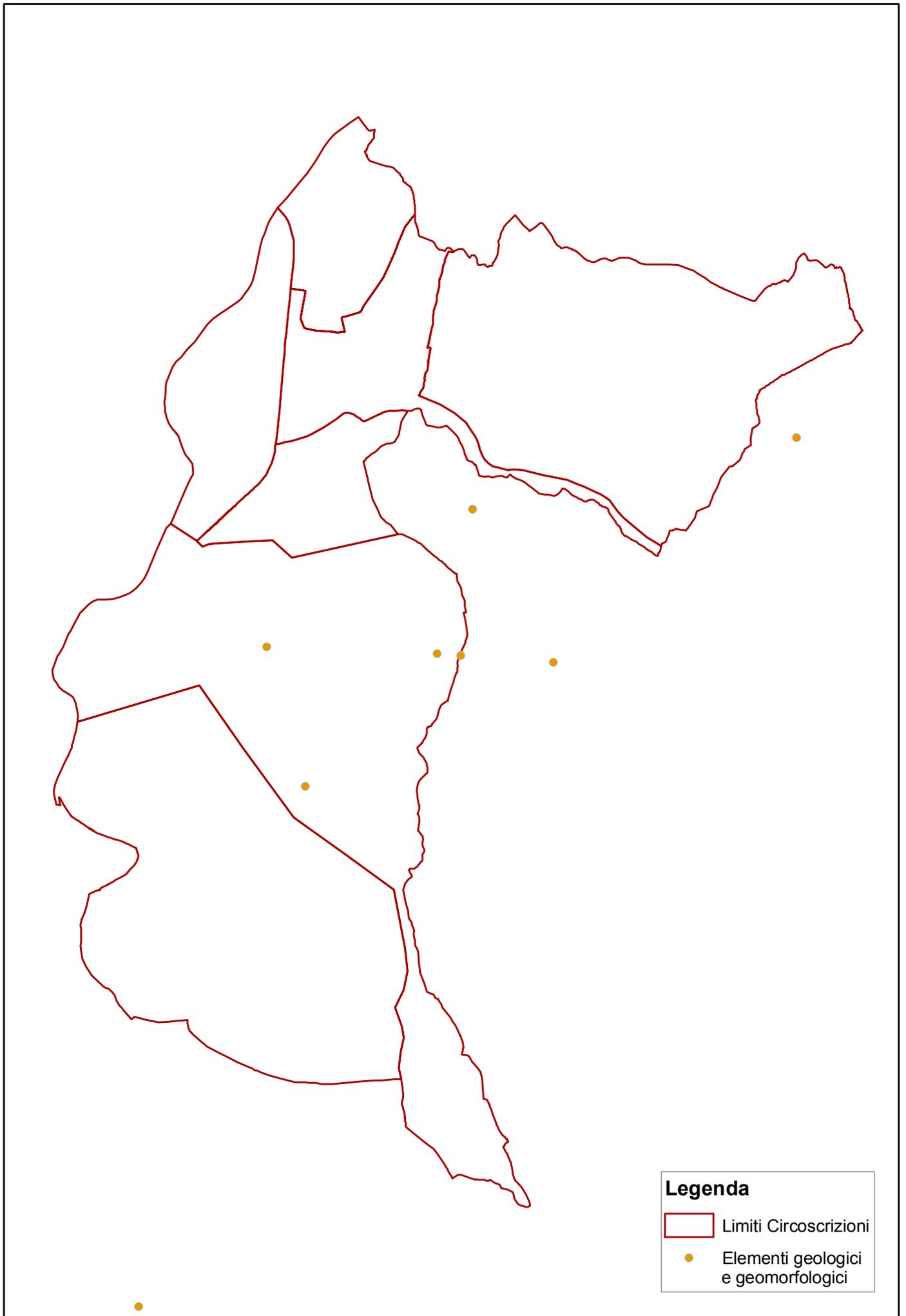
##### 3.a Paesaggi rappresentativi

- Beni ambientali
- Beni archeologici rappresentativi
- Beni architettonici e artistici rappresentativi

Aree a vincolo idrogeologico







**12.1.2 Beni archeologici, architettonici, di interesse storico-artistico<sup>8</sup>**

Il PUP riporta negli Elenchi di Invarianti i seguenti beni vincolati:

**Beni archeologici rappresentativi**

Comune	Località	Decreto di interesse	Descrizione
Rovereto	Borgo Sacco	D.P.G.P. n.9836 dd. 16/12/1977	Resti di insediamenti di età preistorica e protostorica

**Altre aree di interesse archeologico**

Comune	Località	Descrizione
Rovereto	Busa dell'Adamo	sottoroccia del periodo mesolitico-neolitico
Rovereto	Centro storico	materiale romano e altomedievale
Rovereto	Colle di S.Giorgio	necropoli romana
Rovereto	Corso Bettini	necropoli altomedievale
Rovereto	Dosso di Pozzo	necropoli di epoca romana e altomedievale
Rovereto	Lizzana-Lovri	necropoli romana e altomedievale
Rovereto	Lizzana-via Nazionale	necropoli romana
Rovereto	Longarina	materiale sporadico del periodo neolitico e dell'età del bronzo
Rovereto	Marco-Rischie-Griffa	necropoli romana
Rovereto	Marco-Saline-Chiusura	necropoli romana
Rovereto	S. Ilario	necropoli altomedievale
Rovereto	Sabbioni Alti	necropoli altomedievale
Rovereto	Saltaria	materiale sporadico di epoca romana
Rovereto	Toldi	materiale sporadico di epoca romana
Rovereto	Zaffoni	necropoli romana

**Beni architettonici e artistici rappresentativi, dichiarati di interesse culturale ai sensi del D. LGS. 22/01/2004 n. 42.**

Tipologia	Denominazione	Uso attuale	Proprietà	Zona di Rispetto
Maso	Maso de Tacchi e Chiesa di S. Ilario	Abitazione	Privata	Si
Villa	Villa de Probizer con Parco, Chiostro e Cappella	abitazione	Privata	Si
Palazzo	Palazzo Alberti	Uffici	Pubblica	No
Teatro	Teatro Zandonai	Attività culturali	Mista	No
Palazzo	Palazzo ex Fedrigotti	Scuola	Ecclesiastica	Si
Palazzo	Palazzo ex Balista	Uffici	Pubblica	No
Palazzo	Palazzo Dal Ben e Conti d'Arco	Uffici	Privata	Si
Palazzo	Palazzo Rosmini p.ed. 617/1 CC. Rovereto	Abitazione	Ecclesiastica	Si
Torre	Torrione Basadonna		Privata	No
Chiesa	Chiesa di San Marco Evangelista	Chiesa	Ecclesiastica	Si
Palazzo	Palazzo Pizzini	Uffici	Privata	No
Mura	Mura medioevali pp.ed. 405; 435 CC. Rovereto	Rudere	Privata	No
Mura	Mura del Castello di Rovereto		Privata	No
Chiesa	Chiesa della Madonna del Carmelo	Chiesa	Ecclesiastica	No
Chiesa	Chiesa di San Giovanni Battista	Chiesa	Ecclesiastica	Si
Santuario	Santuario Madonna del Monte e Mausoleo de Tacchi		Privata	No
Casa	ex Filanda Bettini	Abitazione	Privata	No
Convento	Ex Monastero di S. Maria del Carmine e sacrestia pp.Ed. 285; 286 CC. Rovereto		Comunale	No

<sup>8</sup> Per tali elementi si veda il "Quadro Secondario" e/o il "Quadro terziario" dello stralcio relativo all'Inquadramento Strutturale (tavola precedente), lo stralcio della Carta delle Tutele Paesistiche del PUP e nello specifico lo stralcio della cartografia delle invarianti relativa ai Paesaggi Rappresentativi, riportati di seguito.

**Beni architettonici e artistici rappresentativi sottoposti alle disposizioni dell'art.12 del D. LGS. 22/01/2004 n. 42.**

Tipologia	Denominazione	Uso attuale	Proprietà	Zona di Rispetto
Palazzo	Palazzo dell'Annona p.ed. 682 CC. Rovereto	Biblioteca	Pubblica	No
Chiesa	Chiesa della Beata Maria Vergine delle Grazie	Chiesa	Comunale	No
Fontana	Fontana del Nettuno p.f. 1955/3 CC. Rovereto		Pubblica	No
Torre	Torre dell'Orologio		Pubblica	No
Chiesa	Chiesa della Beata Vergine Maria del Suffragio	Chiesa	Ecclesiastica	No
Palazzo	Palazzo Municipale	Uffici	Pubblica	Si
Castello	Castello di Rovereto	Museo	Pubblica	Si
Altro	Ossario militare e ruderi del Castello di Lizzana	Culto	Pubblica	No
Chiesa	Chiesa della Beata Vergine Maria del Loreto	Chiesa	Ecclesiastica	No
Mura	Mura merlate PP.FF. 1940; 1943 cc. Rovereto		Pubblica	No
Chiesa	Chiesa del Redentore	Chiesa	Ecclesiastica	No
Casa	Galleria Museo Depero.ed. 398 cc. Rovereto	Museo	Pubblica	No

L'art. 13 delle Norme di Attuazione del PUP prevede, per i manufatti e i siti di interesse culturale vincolati ai sensi delle disposizioni provinciali in materia e per la pianificazione di livello comunale:

- *“I PRG recepiscono le prescrizioni di tutela indiretta relative a distanze, misure ed altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità dei beni culturali immobili, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro”;* (comma 4);
- *“I PRG possono introdurre ulteriori vincoli e limitazioni d'uso di carattere urbanistico, da osservare per la conservazione e la valorizzazione dei manufatti e dei siti di rilevanza culturale (compresi nell'elenco delle invariati - Allegato D del PUP), e degli ulteriori manufatti e siti accertati e dichiarati di interesse culturale ai sensi della normativa vigente in materia di beni culturali, nonché per la tutela e valorizzazione del patrimonio storico della Prima guerra mondiale”* (comma 5).

Questi ultimi, in particolare, sono oggetto di una serie di iniziative portate avanti dalle strutture provinciali con il supporto degli Enti locali, attraverso il “progetto memoria”, per il recupero e la valorizzazione dei sistemi dei forti della prima guerra mondiale.



# PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio

## PIANO URBANISTICO PROVINCIALE

### CARTA DELLE TUTELE PAESISTICHE

scala 1:50.000

●●●●●●	Confine provinciale		Laghi
	Insedimenti storici		Fiumi e torrenti
	Autostrada		Ghiacciai
	Viabilità		Aree a quota superiore a 1600 m slm
	Ferrovia		Aree a parco naturale

#### 1. Area di tutela ambientale art. 11

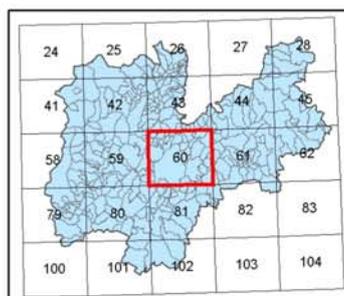
	Area di tutela ambientale
--	---------------------------

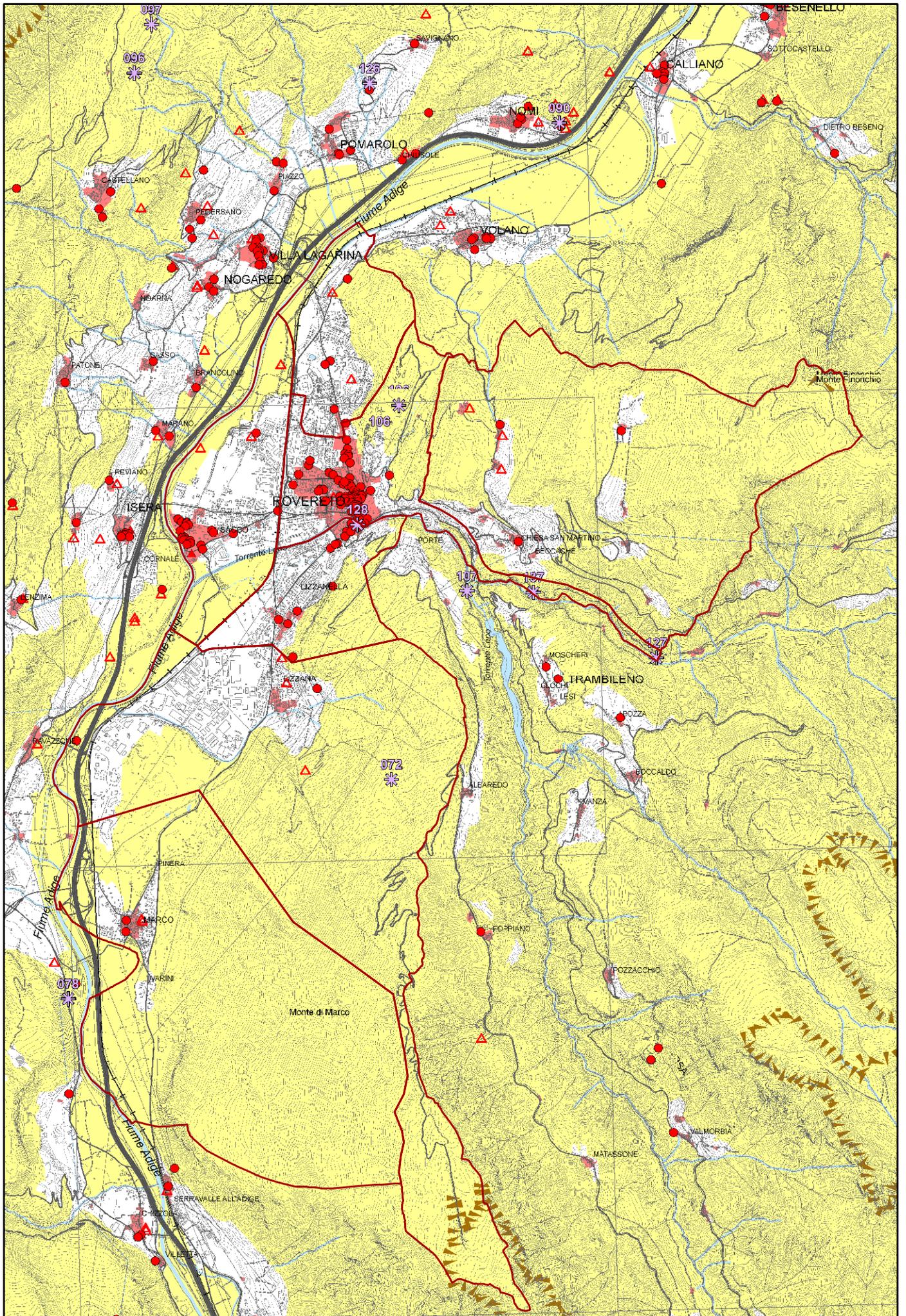
#### 2. Beni ambientali art. 12

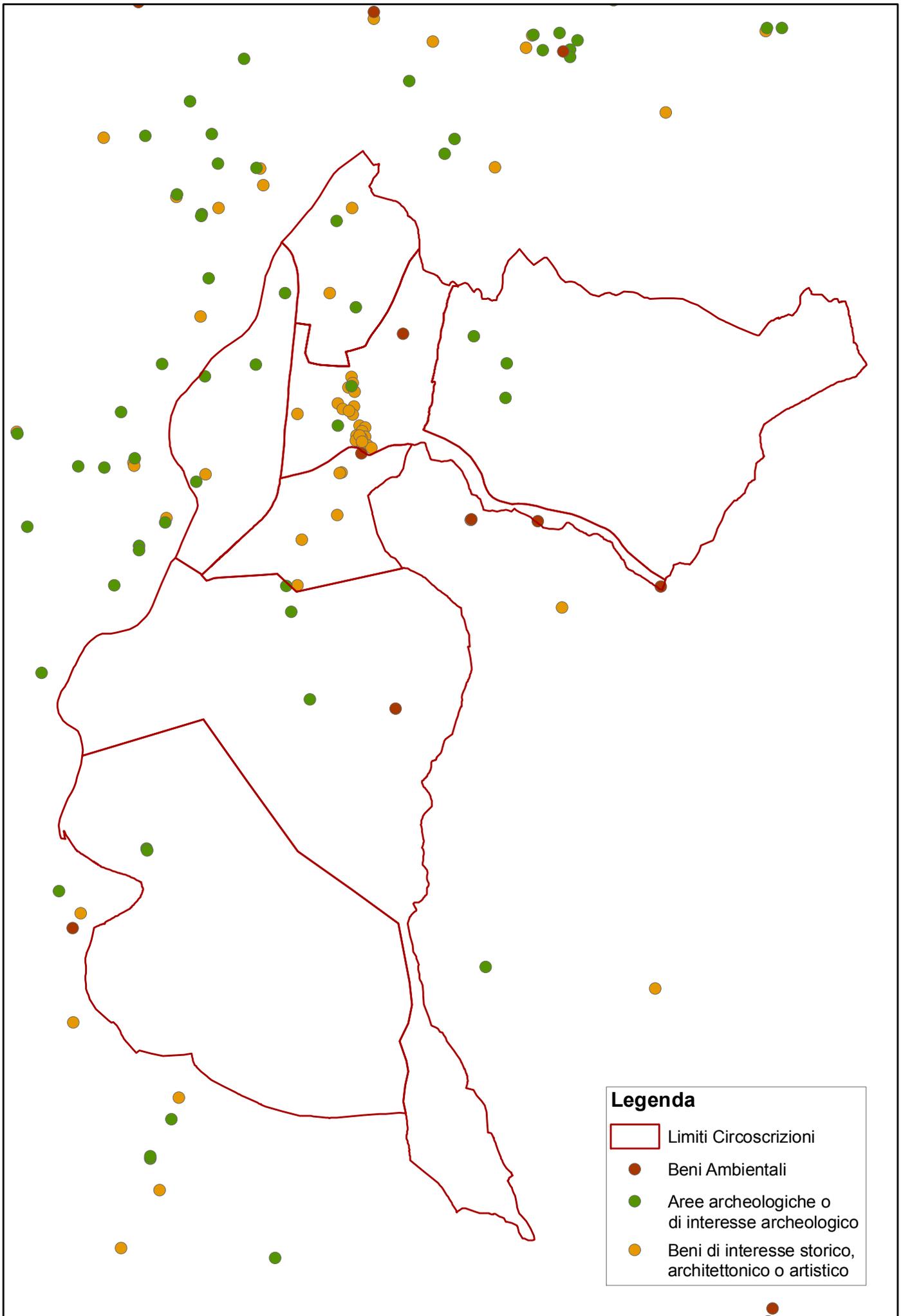
	Beni ambientali (L.P.05.09.1991, n 22)
--	--

#### 3. Beni culturali art. 13

	Beni artistici e storici (D.Lgs 22.01.2004, n 42)
	Beni archeologici (D.Lgs 22.01.2004, n 42)
	Aree di interesse archeologiche







### 12.1.3 Risorse idriche e difesa del suolo (PGUAP)<sup>9</sup>

Il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (approvato con D.P.R. del 15 febbraio 2006) disciplina l'utilizzo delle risorse idriche superficiali e sotterranee del territorio trentino e stabilisce le linee fondamentali per la regolazione dei corsi d'acqua con finalità di difesa del suolo e di tutela delle risorse idriche stesse. Per quanto riguarda gli aspetti delle acque legati alla difesa del suolo, il PGUAP ha introdotto il concetto di "rischio idrogeologico" come il prodotto della pericolosità, intesa come la probabilità di accadimento dell'evento calamitoso, del valore economico degli elementi a rischio e della loro vulnerabilità. Ha quindi, individuato le aree soggette a rischio idrogeologico per la sovrapposizione delle aree di pericolo con i tematismi che definiscono l'uso del suolo nelle varie zone. In particolare, le aree a rischio sono quelle in cui, all'interno di un'area di pericolo, insistono insediamenti abitati o altri elementi di valore.

Le cartografie relative alla perimetrazione delle aree a rischio (di frana, di valanga, di alluvione), condotte nell'ambito del piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, sono quindi basate sulle conoscenze contenute nella Carta di Sintesi Geologica e nella Carta dell'Uso del Suolo pianificato, determinando una sostanziale coerenza tra i due strumenti di disciplina del pericolo e del rischio.

In merito alla tutela e valorizzazione dei corsi d'acqua, il piano individua gli "ambiti fluviali di interesse ecologico", in corrispondenza delle fasce riparie. L'obiettivo è quello di mantenere o recuperare la funzionalità ecologica di questi ambienti (autodepurazione), a fronte di una tendenza alla loro "artificializzazione", nonché di aumentare l'efficienza delle fasce riparie come "aree filtro" dell'inquinamento diffuso per contribuire alla valorizzazione paesaggistica degli ambienti fluviali.

Il Piano Urbanistico Provinciale traduce a livello pianificatorio gli obiettivi di tutela del PGUAP e interviene sul tema sotto due profili: da una parte disciplinando gli aspetti geologici e idrogeologici del suolo attraverso la Carta di Sintesi della pericolosità e dall'altra tutelando le aree poste lungo i principali corsi d'acqua. Per quanto riguarda la sicurezza idraulica e idrogeologica del territorio, il PUP prevede l'aggiornamento periodico della Carta di Sintesi della pericolosità, assicurando la coerenza della stessa con i vincoli del PGUAP e uniformando gli "ambiti fluviali di interesse ecologico" alle "aree di protezione fluviale", già contenute nel PUP. Proprio tali ambiti fluviali sono assunti dal PUP come elemento primario delle reti ecologiche e ambientali.

La Giunta provinciale ha costituito un gruppo di lavoro interdipartimentale, finalizzato all'esame delle problematiche connesse all'individuazione e alla perimetrazione delle aree a pericolo idrogeologico. Il documento preliminare relativo alle Carte della Pericolosità, elaborato dal gruppo di lavoro definisce la metodologia per l'identificazione e la valutazione combinata dei fattori relativi ai pericoli idrogeologico, sismico e valanghivo nonché legati agli incendi boschivi, e per la perimetrazione delle aree soggette a essi, secondo criteri che tengono conto dei livelli di intensità e di probabilità degli eventi stessi. In questo senso la Carta di Sintesi della Pericolosità propone la classificazione e la perimetrazione dei fenomeni attesi e delle aree suscettibili di danni, venendo a costituire un'adeguata base informativa per la disciplina delle attività antropiche nelle diverse porzioni del territorio provinciale.

Il piano urbanistico provinciale fa propria tale impostazione e tale metodologia, **definendo una disciplina transitoria, al fine di sostituire in prospettiva l'attuale Carta di Sintesi Geologica**, una volta conclusa la sperimentazione e perfezionate le elaborazioni tecniche sul nuovo strumento. In questo modo il piano urbanistico provinciale assicura il coordinamento delle disposizioni urbanistiche con quanto si sta elaborando in materia di difesa del suolo e delle acque per la prevenzione dei rischi e dei pericoli per le persone, ricorrendo a strumenti cartografici flessibili e soggetti ad aggiornamenti periodici, attenti a rendere facilmente verificabili ai cittadini e a chi opera sul territorio i diversi vincoli preordinati alla sua difesa.

<sup>9</sup> Per tali aspetti si veda lo stralcio relativo alla Carta di Sintesi Geologica riporto di seguito.

La nuova carta di Sintesi della Pericolosità in corso l'elaborazione, quindi, viene a integrare l'attuale Carta di Sintesi Geologica, come allegato sostanziale del nuovo piano urbanistico provinciale. La Carta di Sintesi della Pericolosità sarà redatta nel formato ritenuto più idoneo stabilito con la deliberazione della Giunta provinciale di approvazione della carta medesima e dei relativi aggiornamenti.

**La Carta di Sintesi della Pericolosità**, in fase di elaborazione, individua:

- le aree con penalità elevate
- le aree con penalità medie
- le aree con penalità basse
- le aree con altri tipi di penalità

La disciplina è contenuta negli art. 15, 16 e 17 delle norme del PUP.

Fino all'entrata in vigore della Carta di Sintesi della Pericolosità, continuano ad applicarsi le disposizioni dell'articolo 2 (*Aree ad elevata pericolosità geologica, idrologica e valanghiva*) e dell'articolo 3 (*Aree di controllo geologico, idrologico, valanghivo e sismico*) e rispettivi commi, delle norme di attuazione della Variante 2000 al PUP, (approvata con la l.p. 7 agosto 2003, n.7) che fanno riferimento alla classificazione del territorio contenuta nella Carta di Sintesi Geologica.

I

Nella **Carta di Sintesi Geologica** (disciplina transitoria) il territorio provinciale è stato suddiviso in:

- aree ad elevata pericolosità geologica, idrologica e valanghiva;
- aree di controllo geologico, idrologico, valanghivo e sismico;
  - a) *area critica recuperabile*
  - b) *area con penalità gravi o medie*
  - c) *area con penalità leggere*
  - d) *area soggetta a fenomeni di esondazione*
  - e) *area a controllo sismico*
- aree senza penalità geologiche

Tali aree sono disciplinate agli art. 2 e 3 delle Norme poste in appendice.

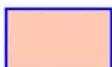
# LEGENDA

## AREE AD ELEVATA PERICOLOSITA' GEOLOGICA, IDROLOGICA E VALANGHIVA

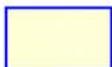
 Aree ad elevata pericolosità geologica e idrologica

 Aree ad elevata pericolosità valanghiva

## AREE DI CONTROLLO GEOLOGICO, IDROLOGICO, VALANGHIVO E SISMICO

 Aree critiche recuperabili

 Aree con penalità gravi o medie

 Aree con penalità leggere

 Aree soggette a fenomeni di esondazione

Aree a controllo sismico:

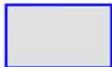
 a bassa sismicità (zona sismica 3)

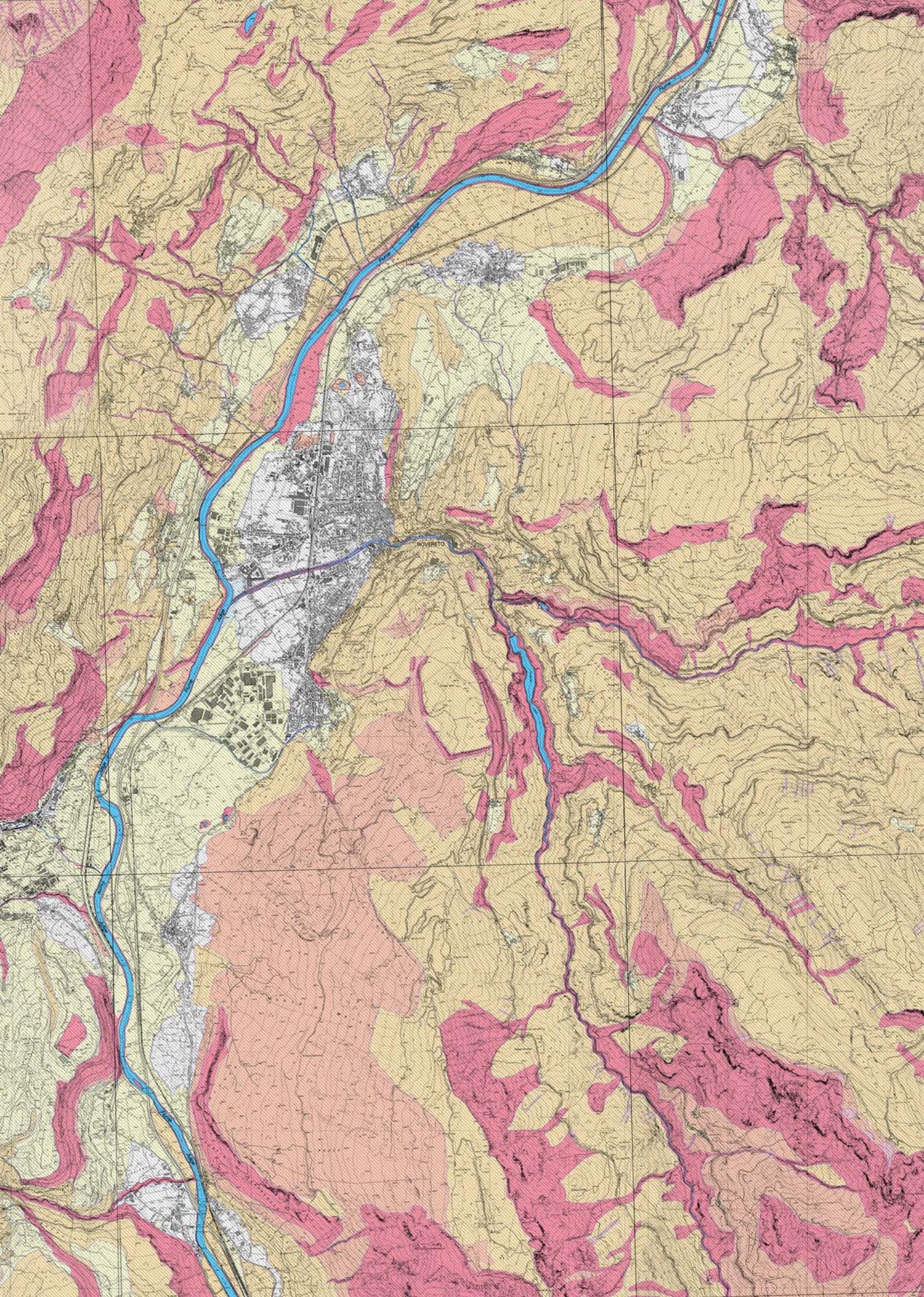
 a sismicità trascurabile (zona sismica 4)

## AREE SENZA PENALITA' GEOLOGICHE

 Aree senza penalità

 Fiumi e Laghi

 Ghiacciai



### 12.1.4 Tutela delle risorse idriche destinate al consumo umano

In merito alla tutela delle risorse idriche destinate al consumo umano, in seguito dell'entrata in vigore del nuovo PUP e dell'applicazione dell'articolo 21 delle sue norme di attuazione, è stata redatta la Carta delle Risorse Idriche del PUP (approvata con la medesima legge provinciale di approvazione del PUP) che individua le sorgenti, i pozzi e le acque superficiali utilizzate per gli acquedotti pubblici e per l'imbottigliamento (acque minerali), definendone le rispettive aree di tutela e le disposizioni normative.

Di conseguenza, ai sensi dell'art. 48 comma 1, delle norme di attuazione del PUP, viene aggiornata la Carta di Sintesi Geologica e le rispettive norme di attuazione rimuovendo il tema relativo alla tutela delle risorse idriche dalla cartografia e stralciando dalle norme di attuazione della Carta di Sintesi Geologica le disposizioni relative alle aree di tutela assoluta, aree di rispetto geologico e di protezione idrogeologica di pozzi e sorgenti selezionati.

La Carta delle Risorse Idriche<sup>10</sup> riporta non soltanto le sorgenti, i pozzi e le captazioni superficiali delle acque selezionate destinate al consumo umano, ma anche le aree di salvaguardia, distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto idrogeologico e zone di protezione, individuate secondo i principi per la tutela della qualità delle acque definiti dall'art. 94 del d.lgs. n. 152/2006.

La disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, definisce le zone di tutela o rispetto e ne indica le rispettive prescrizioni. In particolare:

- zona di tutela assoluta: *area immediatamente circostante le captazioni, riportata nella Carta delle risorse idriche per ogni sorgente, pozzo o derivazione superficiale. Al fine di tutelare al meglio la risorsa, tale zona può estendersi anche su aree distanti dal punto di captazione delle acque. Essa deve essere adeguatamente protetta e adibita esclusivamente ad opere di presa ed infrastrutture di servizio, infatti nelle zone di tutela assoluta è fatto divieto di realizzare qualunque trasformazione urbanistica ed edilizia fatta salva l'esecuzione di opere di captazione e protezione della risorsa. La realizzazione di opere di infrastrutturazione di rilevanza pubblica è autorizzata dalla Giunta provinciale solo quando queste non sono altrimenti collocabili e previo studio idrogeologico specifico che dimostri l'assenza di pericoli per la risorsa acqua. Le opere e le attività esistenti all'interno delle aree di tutela assoluta vanno, di norma, delocalizzate; eventuali deroghe possono essere concesse dalla Giunta provinciale previo specifico studio idrogeologico.*
- zona di rispetto idrogeologico: *costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente le acque captate, tenendo conto della tipologia dell'opera di presa e della situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. Nelle zone di rispetto idrogeologico sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:*
  - *dispersione di fanghi ed acque reflue, anche se depurati;*
  - *accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;*
  - *spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;*
  - *dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;*
  - *aree cimiteriali;*

<sup>10</sup> Si veda lo stralcio relativo alla Carta delle Risorse Idriche del PUP e la scheda della Carta della criticità idrica sotterranea del PGUAP del riportati di seguito

- *apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;*
- *apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate a consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica;*
- *impianti di trattamento e gestione di rifiuti;*
- *stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;*
- *centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;*
- *pascolo e stabulazione di bestiame che possano compromettere la risorsa idrica.*

*Nelle medesime zone, per gli insediamenti o le attività di cui al punto precedente preesistenti, i comuni adottano, ove possibile e comunque ad eccezione delle aree cimiteriali, le misure per il loro allontanamento; in ogni caso deve essere garantita la loro messa in sicurezza.*

*Ogni intervento, che necessiti di titolo abilitativo a carattere edilizio-urbanistico e che comporti alterazioni delle caratteristiche quali-quantitative dell'acquifero, deve essere corredato di idonea progettazione completa di relazione idrogeologica a firma di un geologo abilitato, volta a definire le caratteristiche della circolazione idrica sotterranea e a garantirne la tutela, indicando le modalità di realizzazione dell'intervento.*

- *zona di protezione: si identifica con il bacino idrogeologico delle emergenze naturali e artificiali della falda e rappresenta l'area di ricarica degli acquiferi. Essa è individuata al fine di assicurare la protezione del patrimonio idrico. Nelle zone di protezione, fermi restando i vincoli e le prescrizioni di carattere igienico-sanitario, gli strumenti di pianificazione territoriale possono adottare misure relative alla destinazione del territorio interessato, limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, turistici, produttivi, agroforestali e zootecnici. Gli interventi riguardanti la dispersione degli scarichi in suolo - ad eccezione delle acque bianche non inquinate - lo stoccaggio di rifiuti, reflui e sostanze chimiche pericolose, la realizzazione di depositi di combustibili liquidi sono subordinati alle prescrizioni contenute in una specifica relazione idrogeologica redatta da un geologo abilitato.*

# Legenda

## Zona di Tutela Assoluta



Sorgenti



Sorgenti Minerali



Acque Superficiali



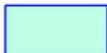
Pozzi

## Zona di Rispetto Idrogeologico



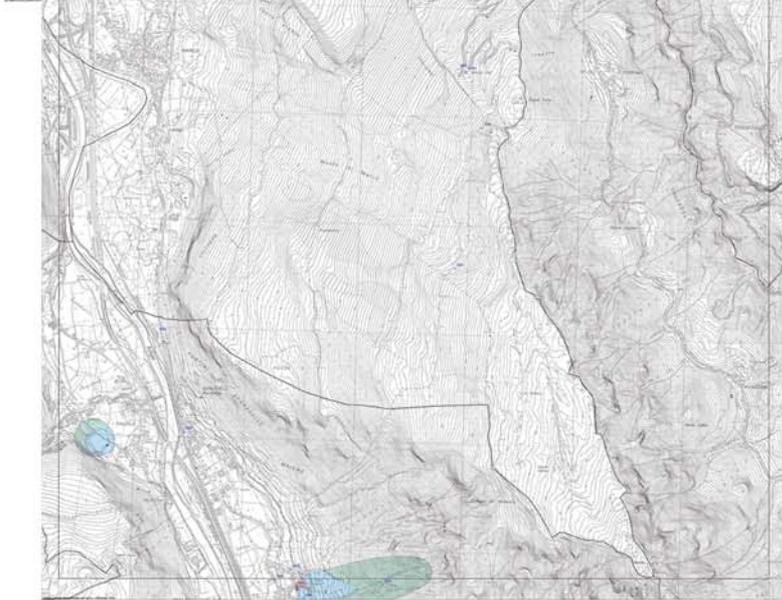
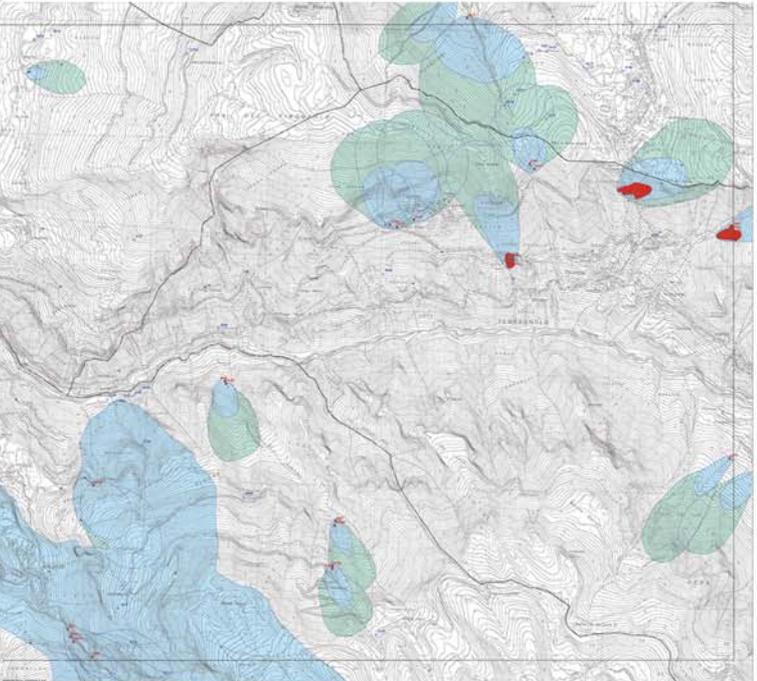
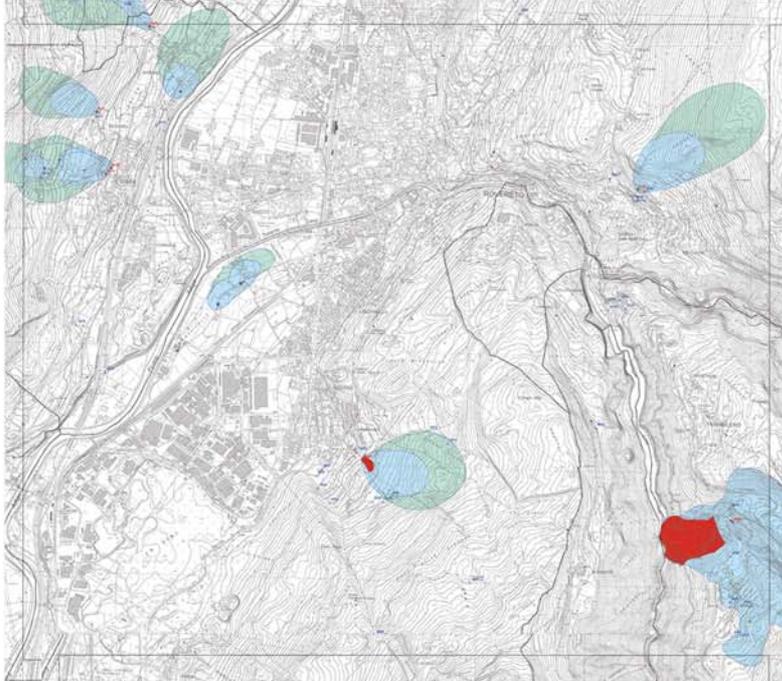
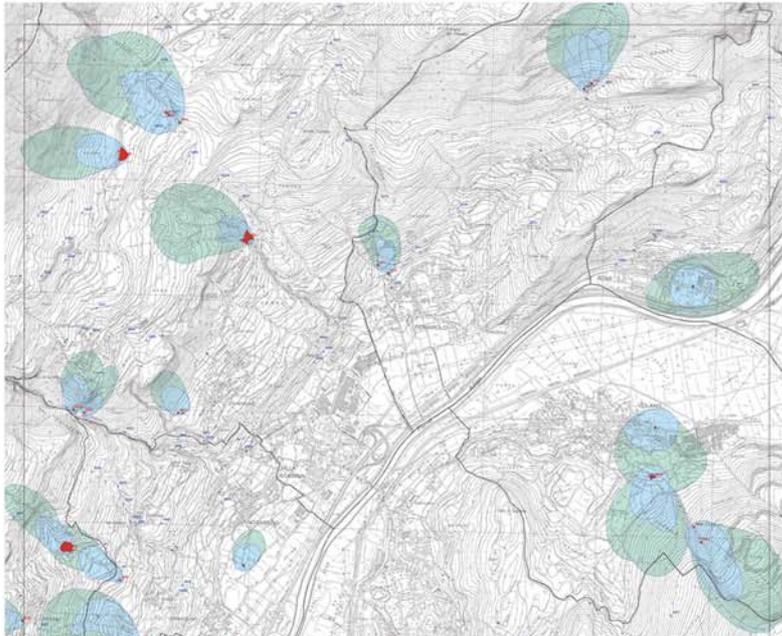
Sorgenti, Sorgenti Minerali, Acque Superficiali e Pozzi

## Zona di Protezione Idrogeologica



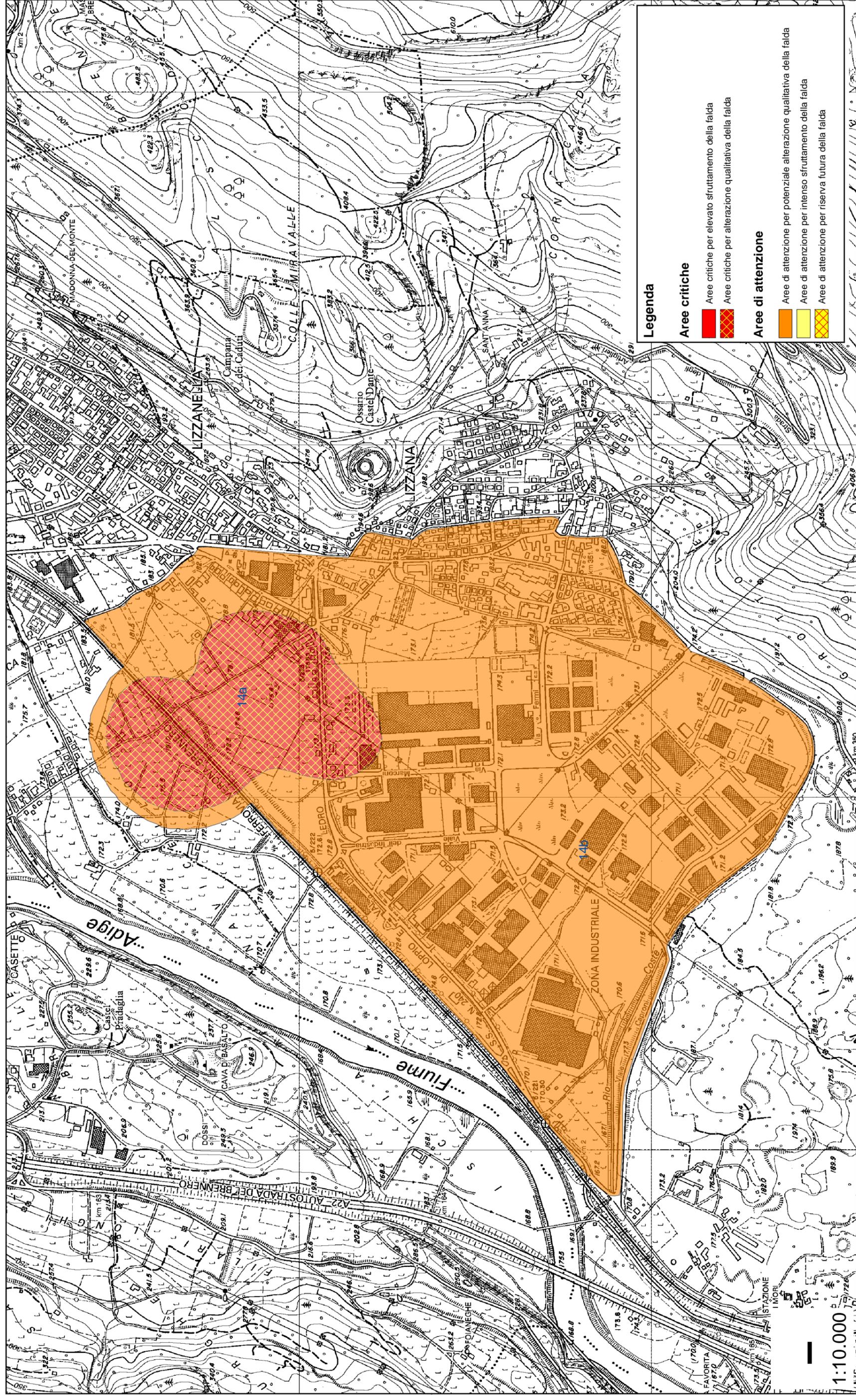
Sorgenti, Sorgenti Minerali, Acque Superficiali e Pozzi

× altre sorgenti non disciplinate dall'art.21 del P.U.P.



# Carta della criticità idrica sotterranea

Scheda 9



### 12.1.5 Aree agricole e aree a bosco

#### Aree agricole e aree agricole di pregio<sup>11</sup>

La tutela delle aree agricole è uno degli obiettivi fondamentali del PUP che in tali aree individua non solo una risorsa territoriale ma anche un valore identitario. In particolare il PUP distingue le aree “agricole di pregio” dalle restanti “aree agricole”. Questa distinzione è stata introdotta dal PUP al fine di definire in modo omogeneo, rispetto alle articolazioni introdotte dagli strumenti comunali vigenti, quelle aree agricole la cui individuazione, per la particolare rilevanza colturale e paesaggistica, è di competenza del PUP che ne rafforza la disciplina introducendole tra le invarianti del territorio. La perimetrazione delle aree agricole di pregio è stata ottenuta attraverso la revisione delle “aree agricole di interesse primario”, riportate nel piano provinciale vigente, incrociata alle rilevazioni sulle colture permanenti (vigneti, frutteti, oliveti, seminativi e prati stabili) e a dati di recente acquisizione.

Con la nuova categoria urbanistica il PUP si propone di perseguire la salvaguardia dell’integrità colturale e paesaggistica di queste aree e di assicurare, nel lungo periodo, la conservazione dell’estensione quantitativa delle stesse, contrastandone la progressiva erosione. Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi il PUP si affida, da una parte all’istituzione di un organo preposto a verificare la coerenza degli interventi nelle aree agricole di pregio, dall’altra all’“autovalutazione” e alla “compensazione”. L’autovalutazione valuta le disposizioni contenute nei provvedimenti sulle produzioni d’origine protetta, nonché verifica, in via preventiva, la possibilità di utilizzare aree con destinazione diversa, ma è la compensazione che si configura come istituto innovativo del PUP, su cui si fondano le condizioni sostanziali per procedere alla riduzione della aree agricole di pregio.

Le aree agricole di pregio sono rappresentate nel Sistema Insediativo e Reti Infrastrutturali, assieme ad altre aree agricole, non ricomprese nella categoria “di pregio” per la vicinanza agli abitati o per ragioni morfologiche, ma che in ogni caso, rivestono rilevanza sotto il profilo colturale e paesaggistico e che pertanto sono sottoposte ad analoga disciplina. Ulteriori aree agricole, corrispondenti alle aree di interesse secondario sono quelle già individuate e disciplinate dai Piani Regolatori Comunali.

Confronto tra le aree agricole della Vallagarina:

	<b>Superficie (ha)</b>
<b>Aree agricole di pregio</b>	5.471,11
<b>Aree agricole</b>	817, 47
<b>Aree agricole di interesse primario</b>	5.723, 83
<b>Aree agricole di interesse secondario</b>	2.610,46

Le aree agricole di pregio e le aree agricole sono disciplinate agli articoli 37 e 38 delle Norme di attuazione del PUP.

#### Aree a bosco e foreste demaniali<sup>12</sup>

Il Piano urbanistico provinciale riconosce nell’Inquadramento Strutturale le aree boscate e a pascolo, da disciplinare e valorizzare per la loro prevalente naturalità, nonché nell’ottica della gestione forestale, secondo le specifiche disposizioni di legge. Lo strumento normativo preposto è quello del vincolo idrogeologico, che ha la precisa finalità di assicurare, attraverso un idoneo uso dei terreni e dei boschi, la stabilità dei versanti, la corretta regimazione delle acque e la conservazione dei popolamenti forestali. In particolare, il PUP riconosce le foreste demaniali e i

<sup>11</sup> Per le aree agricole si veda il “Quadro Primario” dello stralcio dell’Inquadramento Strutturale riportato nelle tavole precedenti, gli stralci della carta Sistema Insediativo e Reti Infrastrutturali e nello specifico, lo stralcio della cartografia delle invarianti relativa alle sole Aree Agricole di Pregio, riportati di seguito.

<sup>12</sup> Per le aree a bosco e le foreste demaniali si veda il “Quadro Primario” dello stralcio dell’Inquadramento Strutturale riportato nelle tavole precedenti

boschi di pregio come invariati. Per le foreste demaniali sono stati individuati cinque filoni principali di attività verso i quali deve essere indirizzata la loro gestione:

- a) conservazione e valorizzazione del patrimonio silvo-pastorale ed edificiale;
- b) ricerca applicata e sperimentazione;
- c) applicazione di tecniche gestionali compatibili e produzione di beni e servizi;
- d) educazione, informazione e formazione
- e) promozione

I peculiari caratteri silvo-pastorali e faunistici, storico-culturali e paesaggistici nonché i siti e gli elementi di particolare significato naturalistico che caratterizzano le foreste demaniali rappresentano una ricchezza per la comunità trentina e qualsiasi tipo di gestione deve considerarli in maniera prioritaria, affinché ne venga garantita la conservazione e il consolidamento per le generazioni future e la valorizzazione per quelle attuali. Le tecniche e le modalità gestionali debbono quindi, essere sempre orientate al raggiungimento dell'equilibrio e dell'efficienza delle relazioni e delle dinamiche esistenti nei sistemi complessi di suolo, comunità vegetali e comunità animali.

Nel territorio del Comune di Rovereto non sono presenti foreste demaniali o boschi di pregio. Le aree a bosco sono disciplinate all'art. 40 delle Norme di attuazione del PUP.



# PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio

## PIANO URBANISTICO PROVINCIALE

### SISTEMA INSEDIATIVO E RETI INFRASTRUTTURALI

scala 1:25.000

••••• Confine provinciale

— Fiumi e torrenti

■ Laghi

■ Insediamenti storici

■ Zone per insediamenti

#### Aree funzionali

■ Aree per attrezzature di livello provinciale art. 31

■ Aree produttive del settore secondario di livello provinciale esistenti art. 33

di progetto di riserva

■ Aree di riqualificazione urbana e territoriale art. 34

■ Aree sciabili e sistemi piste-impianti art. 35

→ Accessi alle aree sciabili

■ Aree estrattive art. 36

■ Aree agricole art. 37

■ Aree agricole di pregio art. 38

■ Aree a pascolo art. 39

Reti per la mobilità art. 41

esistente di progetto da potenziare

— — — — — Autostrada

— — — — — Viabilità principale

— — — — — Viabilità locale

← — — — — → Gallerie

— — — — — Collegamenti funzionali

— — — — — Ferrovia

— — — — — Ferrovia locale

— — — — — Impianti a fune

Aeroporti e Interporto art. 43

■ Aeroporto

■ Interporto

Reti energetiche art. 42

..... Elettrodotti

● Centrali idroelettriche

#### Attrezzature di livello provinciale

esistente di progetto

■ ■ Ospedali

■ ■ Università

■ ■ Musei

■ ■ Scuole medie superiori

■ ■ Carcere provinciale

■ ■ Siti degli impianti di depurazione

#### Centri funzionali sovralocali

● Centri turistici

■ Centri di innovazione d'impresa (BIC)

■ Centri commerciali di attrazione sovracomunale

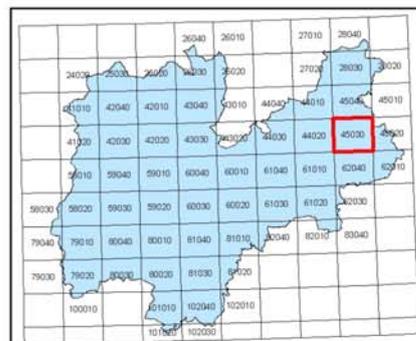
■ Fiera

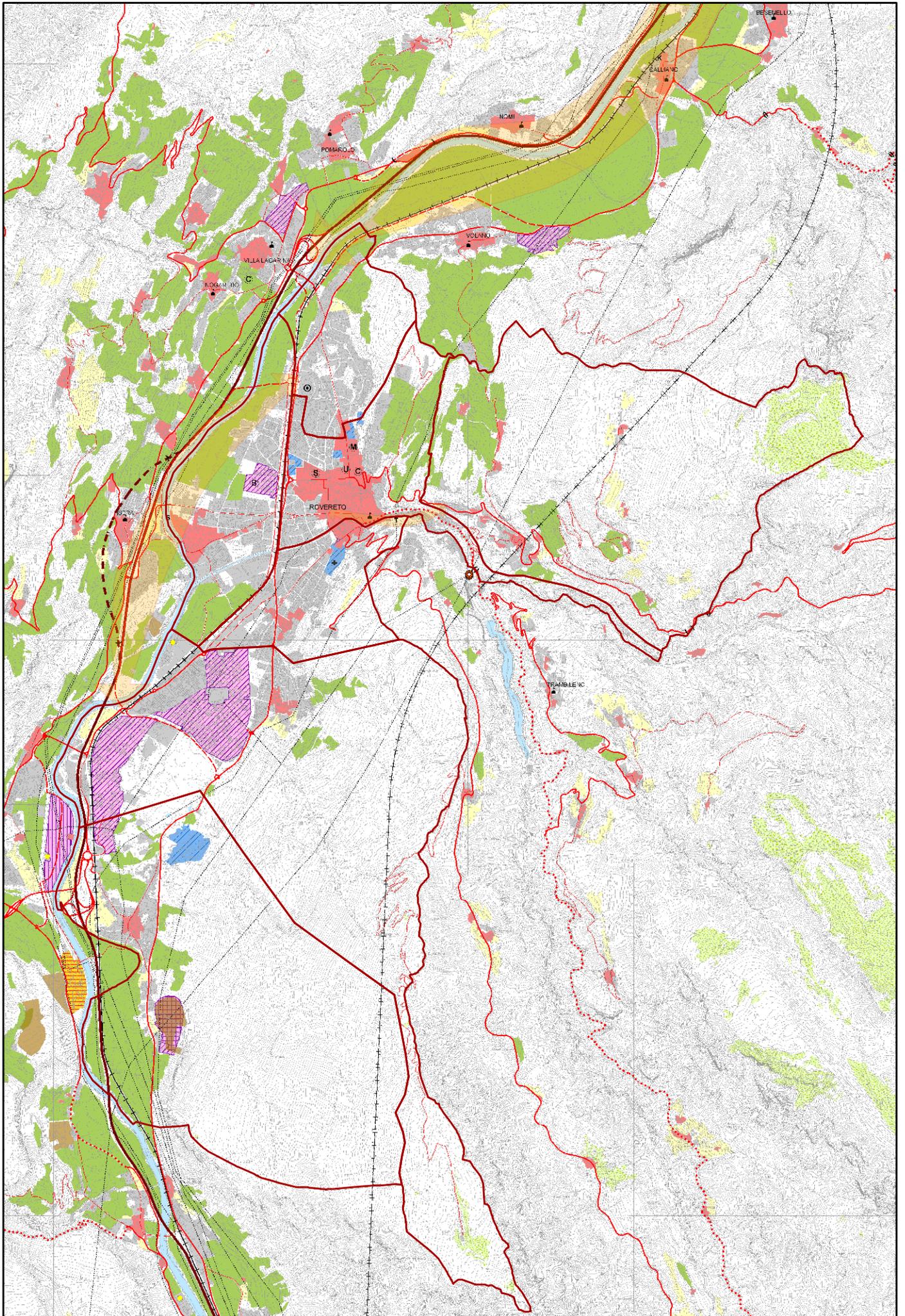
■ ■ Area per attrezzature sportive all'aperto

■ Impianti sportivi sovralocali

#### Centri funzionali locali

■ Sedi comunali







# PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio

## PIANO URBANISTICO PROVINCIALE

### SISTEMA INSEDIATIVO E RETI INFRASTRUTTURALI AREE AGRICOLE

scala 1:10.000

 Carta tecnica provinciale

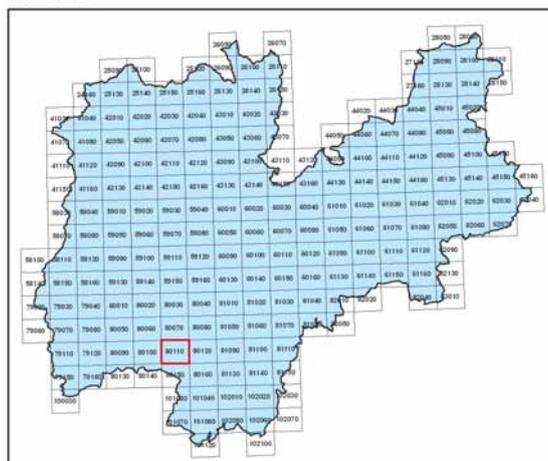
● ● ● ● Confine provinciale

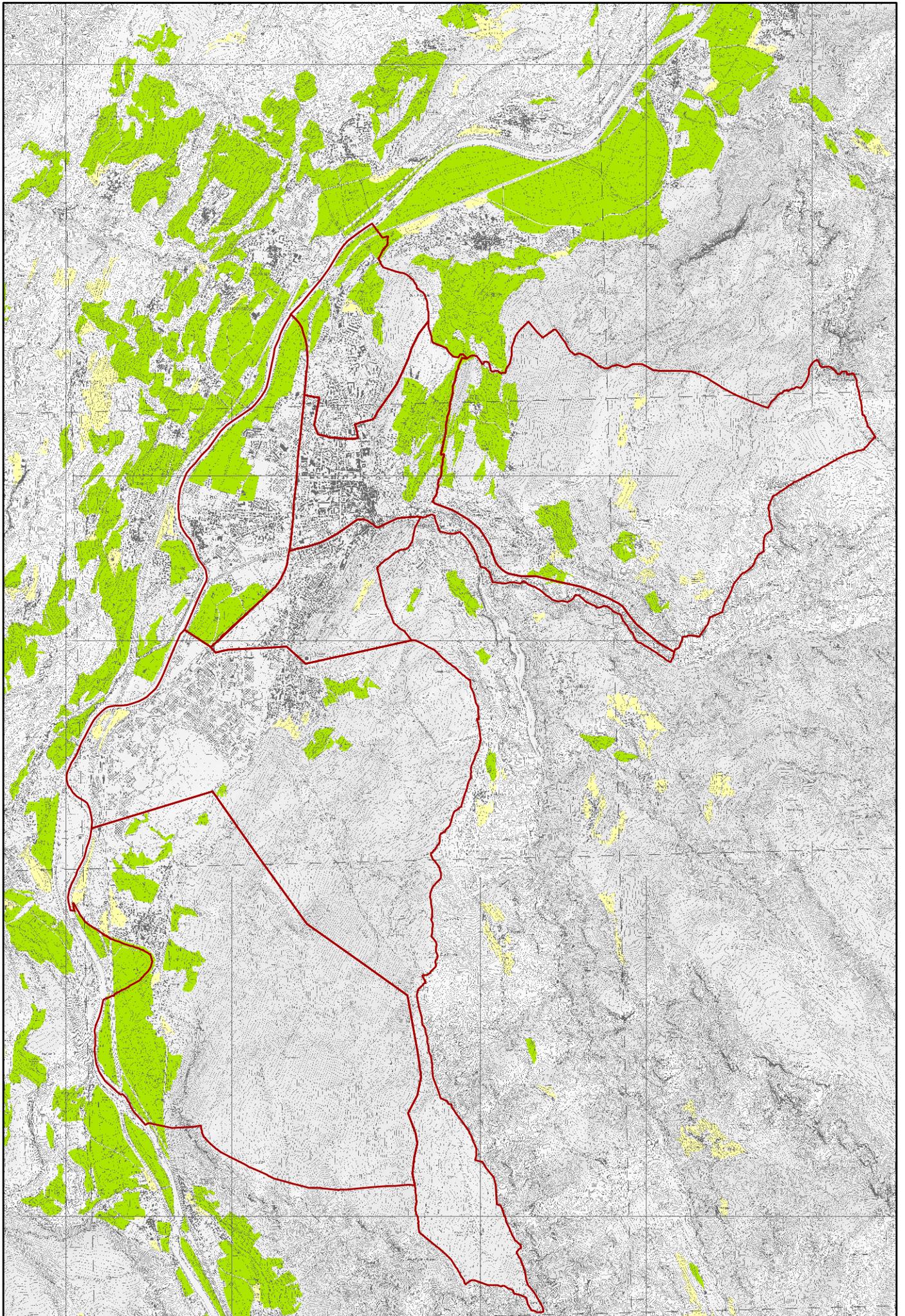
Sistema delle aree agricole

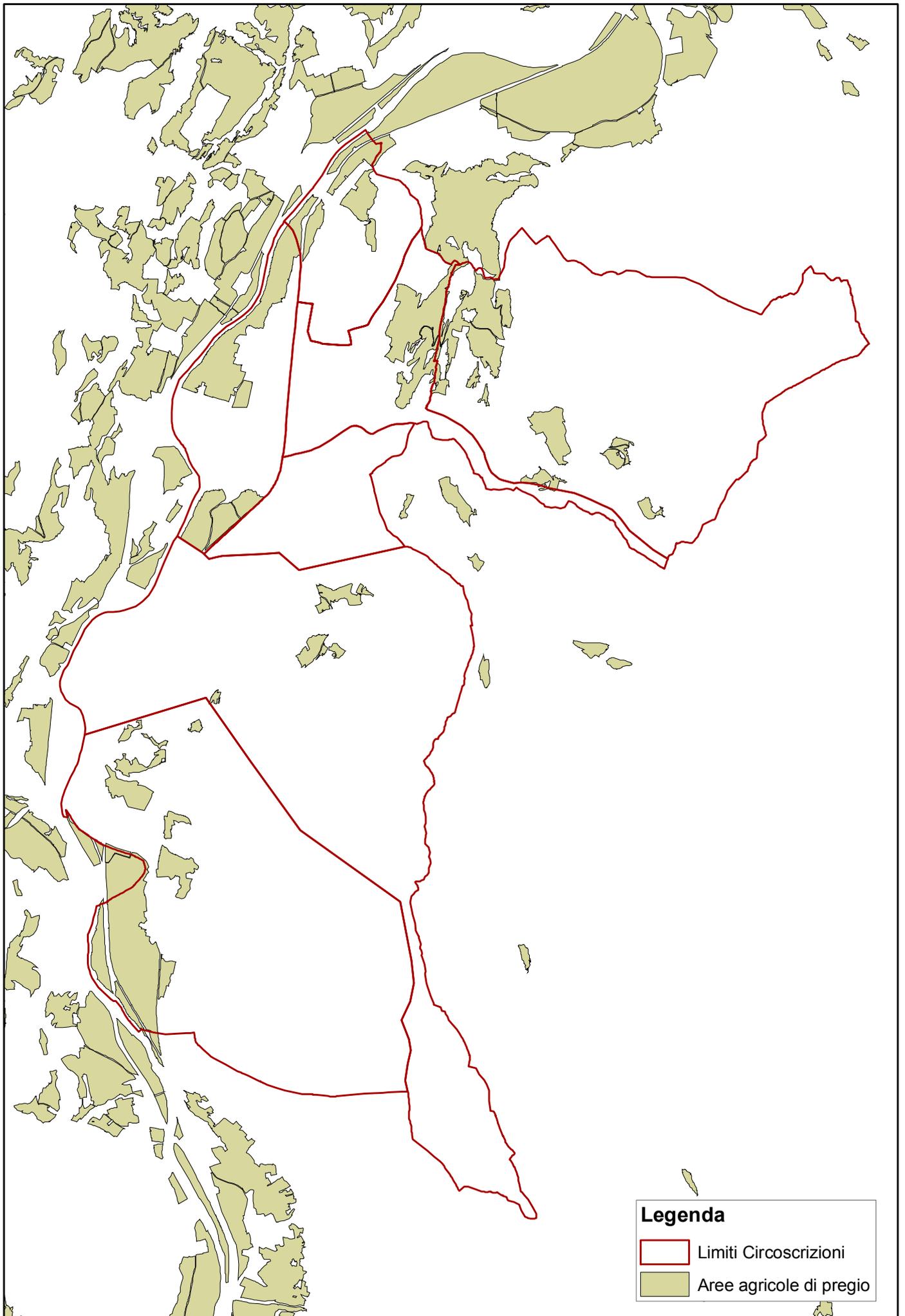
 Area agricola di pregio

 Area agricola

Quadro d'unione







### 12.1.6 Beni ambientali e paesistici

Il territorio della Vallagarina corrisponde a quello del Comprensorio C10 meno il Comune di Folgaria. Si estende nella parte inferiore della Valle dell'Adige, all'incrocio tra l'asse atesino, l'accesso al Garda, i percorsi delle valli del Leno. L'ambiente, pur essendo dominato dal sistema vallivo principale, presenta alcune convalli e sistemi di altopiano e versante.

La pianificazione territoriale in Trentino ha assunto una nuova visione del paesaggio che si fonda sul riconoscimento del paesaggio come "bene" indipendentemente dal valore estetico, storico o culturale che gli viene attribuito, in quanto - secondo la Convenzione europea sul paesaggio adottata nel 2000 – rappresenta una "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità". La pianificazione inoltre, ha preso atto che il paesaggio nel suo continuo cambiamento, impone nuovi strumenti di lettura e di gestione, in modo da riconoscere tale processo di trasformazione, capirlo e "governarlo".

Il PUP si inserisce all'interno di questo quadro di riferimento, proponendo un nuovo strumento di lettura delle forme del territorio che tende al superamento del semplice sistema vincolistico e si orienta all'integrazione tra pianificazione, lettura del paesaggio e valutazione delle possibili trasformazioni. La Carta del Paesaggio<sup>13</sup> infatti, approfondisce l'Inquadramento Strutturale diventando lo strumento interpretativo principale per la tutela e la manutenzione del paesaggio e per l'integrazione armoniosa degli interventi. Attraverso l'interpretazione dei tematismi fondamentali di un territorio alpino (acqua, campagna, insediamenti, bosco, alpe), la Carta del paesaggio individua:

- gli ambiti elementari, intesi come quegli elementi del paesaggio caratterizzati da unitarietà funzionale, quali gli insediamenti storici, aree urbanizzate, aree produttive, cave, aree agricole, pascoli, boschi, rocce, fiumi-torrenti-laghi, fasce di rispetto di laghi e ghiacciai;
- i sistemi complessi, intesi come quegli elementi del paesaggio caratterizzati da una compresenza di beni, tra i quali alcuni emergono per importanza identitaria, quali gli ambiti di edificazione tradizionale e centri storici, di interesse rurale, forestale, alpino e fluviale;
- le unità di paesaggio percettivo, intesi come quei sistemi territoriali che vengono percepiti come unitari e compiuti e che vengono classificati con il nome del carattere paesaggistico prevalente (insiemi urbanizzati, rurali, forestali, lacustri, alpini).

L'analisi del paesaggio del PUP è finalizzata ad evidenziare forme, immagini identitarie, relazioni e caratterizzazioni dei diversi territori, successivamente, attraverso gli strumenti urbanistici locali, potranno essere approfondite le specificità di ogni ambito elementare, sistema complesso di paesaggio e unità di paesaggio percettivo e analizzate le relazioni tra le diverse zone contigue.

Un aspetto fondamentale riguarda infatti, le relazioni tra gli elementi che compongono il paesaggio che rappresentano una sorta di dialogo tra i diversi e contigui sistemi complessi. Le relazioni creano, a loro volta, paesaggio in quanto dal loro continuo modificarsi ed evolversi deriva la variabilità del paesaggio stesso. Nella carta delle Unità del Paesaggio<sup>14</sup> percettivo sono perimetrati i paesaggi che un osservatore percepisce come compiuti e unitari e che risultano da una sommatoria, più o meno ricca, di sistemi complessi. In ogni caso si tratta di una "percezione dinamica" in quanto cambia al variare del punto di vista dell'osservatore.

Da questa lettura del paesaggio si ricavano le indicazioni metodologiche che dovranno indirizzare i piani territoriali negli interventi di trasformazione del paesaggio, al fine di preservarne la permanenza, l'identità e garantirne la sostenibilità.

Accanto ai contenuti innovativi della Carta del paesaggio, il nuovo piano provinciale conferma l'impostazione del PUP vigente, che classifica sostanzialmente tutto il territorio provinciale come

<sup>13</sup> Si veda lo stralcio della Carta del Paesaggio riportato di seguito

<sup>14</sup> Si veda lo stralcio relativo alle Unità di Paesaggio Percettivo, riportato di seguito

meritevole di tutela, individuando le “Aree di tutela ambientale” in cui gli interventi sono subordinati a determinate procedure. La Carta delle tutela individua quindi, le aree e i beni sottoposti alle procedure autorizzatorie finalizzate alla tutela paesistica.

I “Beni Ambientali”<sup>15</sup> si configurano come elementi di eccellenza rispetto alle “Aree di tutela ambientale” e rientrano tra le invariati, così come definite dal PUP.

Di seguito si riporta la tabella contenente l'elenco dei beni ambientali, censiti dal PUP, presenti nel territorio di Rovereto.

<b>Località</b>	<b>Titolo</b>	<b>Descrizione</b>
Grottole di Albaredo	Il Fungo di Albaredo	Monumento naturale frutto di un'antica erosione meteorica.
Rovereto	Balter	Complesso agricolo ad indirizzo vitivinicolo.
Noriglio	Chiesa di S. Antonio	Nucleo composto dalla settecentesca cappella ottagonale dai ruderi di una vecchia fucina con annessa abitazione.
Via S. Maria	Casa dei Turchi	E' situata lungo il Torrente Leno ai piedi del castello ed è risalente alla dominazione della Repubblica Veneta.
Forra del Leno	Forra del Torrente Leno di Terragnolo	Spettacolare paesaggio fluviale.

*“Sulla base delle indicazioni del PUP e degli approfondimenti dei Piani Territoriali delle Comunità, i Piani Regolatori Comunali possono specificare ulteriormente i caratteri, i perimetri e le relazioni degli elementi...” (art.9 comma 5), individuati dalla Carta del Paesaggio.*

<sup>15</sup> Per tali elementi si veda lo stralcio della Carta delle Tutele Paesistiche e lo stralcio della cartografia delle invariati relativo ai Paesaggi Rappresentativi riportati nelle tavole precedenti.



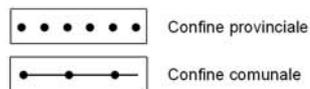
# PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio

## PIANO URBANISTICO PROVINCIALE

### CARTA DEL PAESAGGIO

scala 1:25.000



#### 1. Sistemi complessi di paesaggio



NOTA: I sistemi complessi di paesaggio, rappresentati con bande cromatiche alternate, per consentire la lettura del sottostante ambito elementare di paesaggio, danno luogo a tante combinazioni cromatiche e grafiche che non è possibile rappresentare compiutamente in legenda ma che sono tuttavia comprensibili.

I perimetri dei sistemi complessi di paesaggio sono volutamente non definiti perchè suggeriscono paesaggi senza comportare vincoli urbanistici.

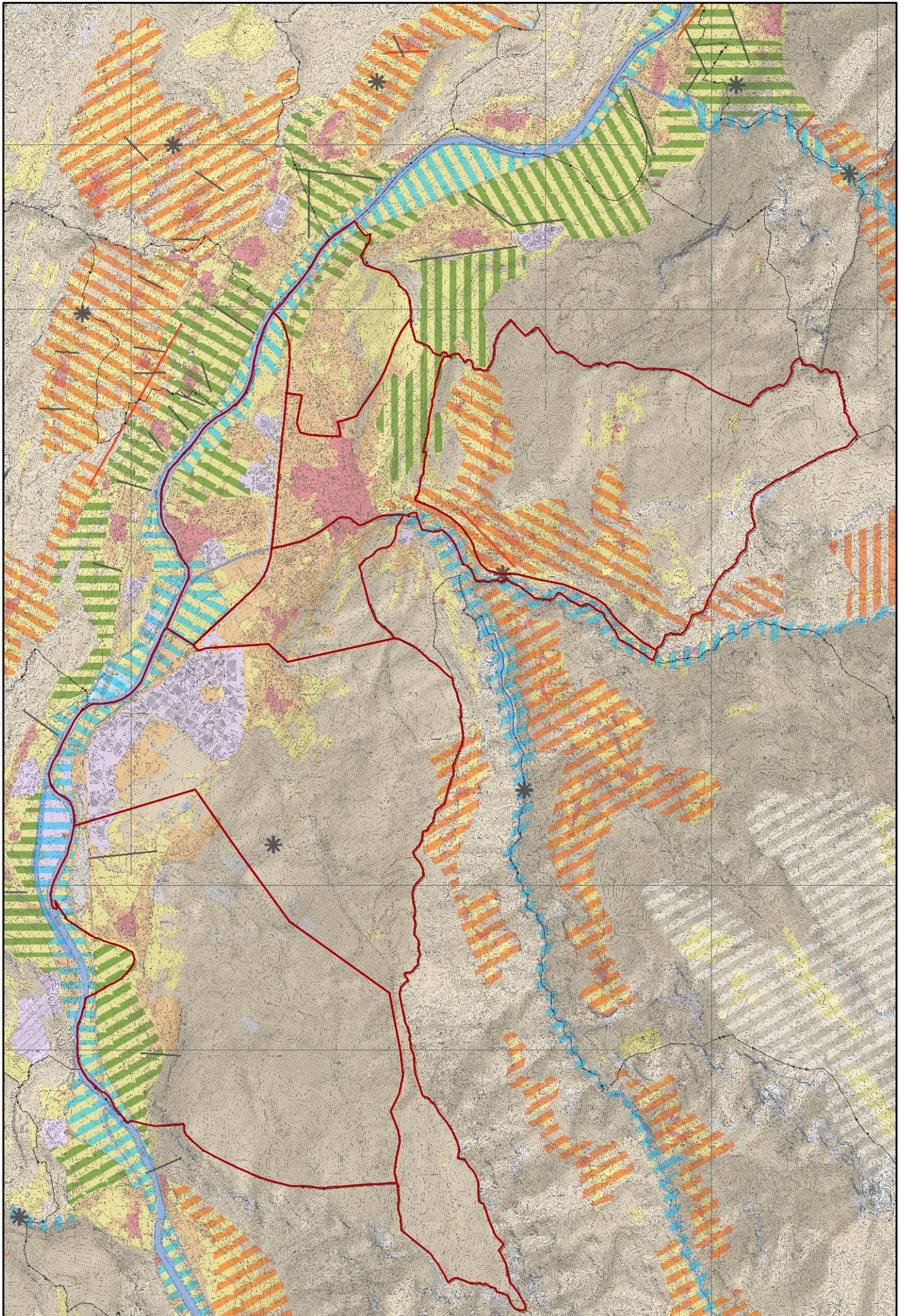
Gli orientamenti diversi delle bande cromatiche dipendono dalla forma e dall'andamento del sistema complesso di paesaggio cui si riferiscono.

#### 2. Ambiti elementari di paesaggio



#### 3. Indicazioni strategiche







# PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio

## PIANO URBANISTICO PROVINCIALE

### CARTA DEL PAESAGGIO

scala 1:250.000

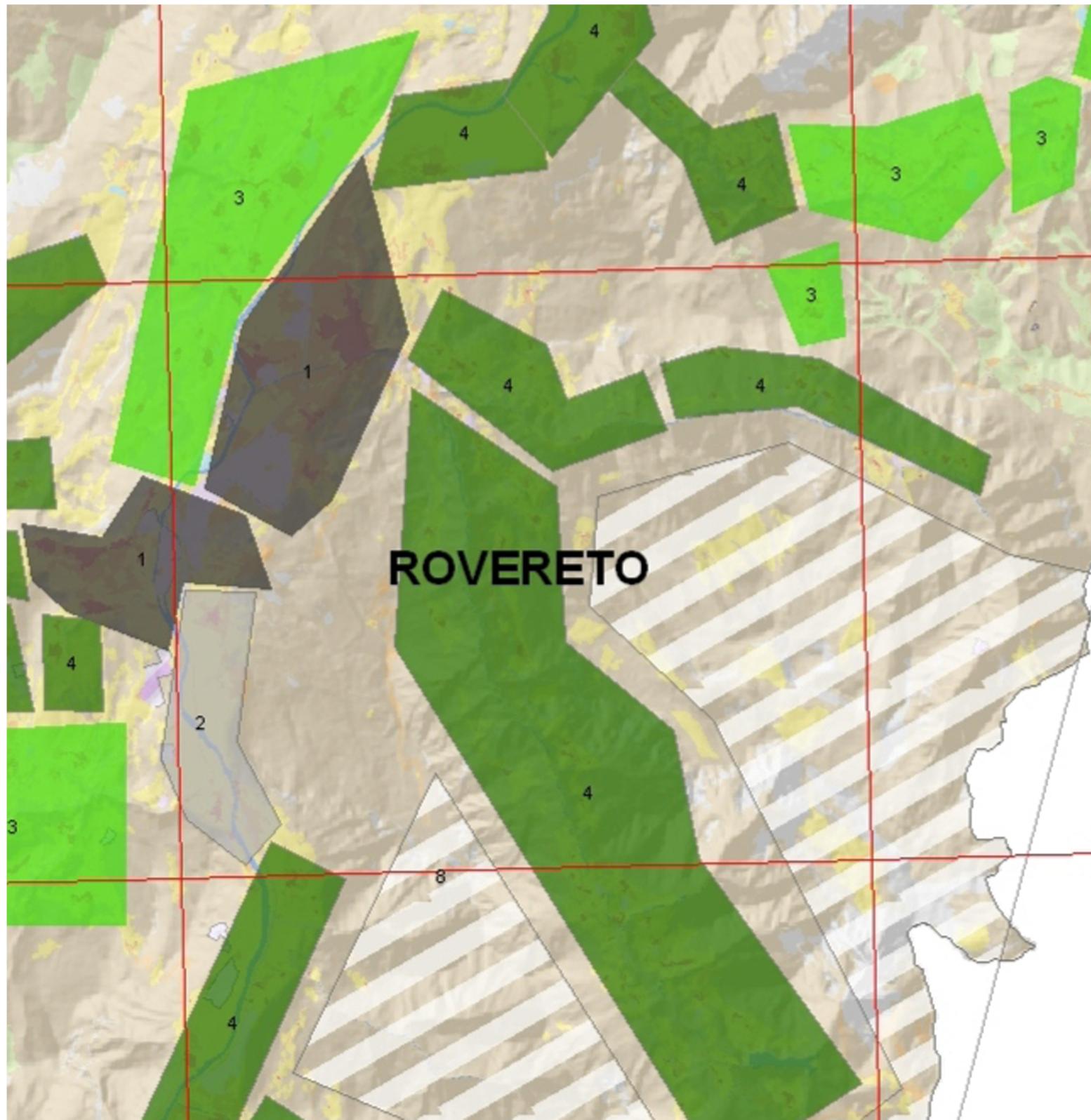
### UNITA' DI PAESAGGIO PERCETTIVO

#### 1. Unità di paesaggio percettivo

1	Urbanizzata densa
2	Urbanizzata nuclei
3	Rurale aperta
4	Rurale lineare
5	Forestale
6	Lacustre aperta
7	Lacustre lineare
8	Alpino

#### 2. Ambiti elementari di paesaggio

	Insedimenti storici
	Aree urbanizzate recenti
	Aree produttive
	Cave
	Aree rurali
	Pascoli
	Rocce
	Fiumi, torrenti, laghi
	Riserve naturali
	Ghiacciai



### 12.1.7 Reti ecologiche e ambientali<sup>16</sup>

Il PUP riconosce come invarianti del territorio provinciale le aree a elevata naturalità (parchi naturali, rete europea "Natura 2000", riserve naturali) e assegna a queste aree un ruolo centrale nella logica delle reti ecologiche e ambientali e nella relativa disciplina.

L'area del territorio provinciale è attualmente sottoposta a differenti regimi di tutela (parco naturale, riserva e biotopo), volti alla conservazione rigorosa degli elementi di maggiore fragilità e pregnanza, alla ricerca scientifica, alle funzioni di tipo educativo e culturale e alla fruizione da parte della comunità. Il PUP tiene conto del generale lavoro di riordino della disciplina delle aree protette, condotto attraverso la legge n. 11 del 2007, al fine di migliorare l'efficacia della politica gestionale delle aree protette e garantire la conservazione della biodiversità. Le aree protette si articolano in:

- *parchi naturali*;
- *rete ecologica europea "Natura 2000"* costituita dai siti di importanza comunitaria (SIC) e dalle zone di protezione speciale (ZPS). E' un sistema di aree a valenza europea finalizzato a conservare o ripristinare tipi di habitat naturali o specie ritenute meritevoli di particolare salvaguardia, nell'ottica di mantenere il più alto indice possibile di biodiversità;
- *riserve naturali provinciali*, comprensive delle riserve già istituite e dei biotopi di interesse provinciale. Le riserve naturali provinciali sono aree caratterizzate da rilevante interesse naturalistico (e di modesta produttività economica), che sono state sottoposte a vincoli specifici di salvaguardia, diversificati a seconda della loro identificazione quali riserve integrali (ossia aree in cui si consentono i soli interventi indispensabili alla ricerca scientifica) e guidate (ove, senza venir meno alle esigenze di tutela, si ammettono le tradizionali attività agricole, di forestazione e di allevamento). Per la maggior parte, le riserve ricadono all'interno del territorio demaniale forestale. Alla costituzione delle riserve naturali provinciali concorrono i biotopi di interesse provinciale. Si tratta di piccoli lembi di territorio consistenti principalmente in zone umide (paludi, stagni, torbiere) o in altre aree, tra cui ambienti aridi, dove si ritrovano flora o fauna di particolare interesse naturalistico. In essi si concentra una straordinaria ricchezza biologica, che li rende preziosi per la conservazione della variabilità genetica e per il mantenimento della qualità dell'acqua: spesso costituiscono luogo di riproduzione e di sosta per l'avifauna acquatica nel periodo delle migrazioni.
- *riserve locali*, relative ai biotopi e alle aree di protezione di interesse comunale, la cui individuazione e gestione è affidata ai comuni.

Il sistema ambientale è concepito dal PUP come "rete ecologica", per rappresentare l'interconnessione di spazi ed elementi naturali sia all'interno del territorio provinciale che all'esterno, nei rapporti con i territori circostanti, in modo da assicurare la funzionalità ecosistemica e in particolare i movimenti di migrazione e dispersione necessari alla conservazione della biodiversità e degli habitat. Nella definizione, infatti, il concetto di "rete", richiama la connessione che deve essere garantita tra tutte le aree interessate, e il carattere "ecologico" il concreto condizionamento sull'ambiente e in generale sulla vivibilità nel territorio provinciale.

Nello specifico il PUP individua come elementi della rete ecologica provinciale:

- *rete delle riserve idriche*<sup>17</sup> (laghi, fiumi, torrenti, pozzi e sorgenti), ossia il reticolo naturale per il quale il PUP assicura il necessario raccordo con il PGUAP, sottolineando con una norma specifica (l'articolo 20 delle NTA) l'obiettivo imprescindibile della tutela delle riserve idriche;

<sup>16</sup> Per tali elementi si veda lo stralcio della Carta delle Reti Ecologiche e Ambientali riportato di seguito

<sup>17</sup> Per tali elementi si veda, nello specifico, lo stralcio della cartografia delle invarianti relativo alla Rete Idrografica riportato di seguito

- *aree di protezione delle risorse idriche* (fasce di rispetto dei laghi e dei fiumi) che assumono anche il ruolo di “connettori” in quanto costituiscono dei corridoi naturali là dove il sistema infrastrutturale rappresenta un ostacolo, una barriera o una cesura;
- *aree ad elevata naturalità*<sup>18</sup> (SIC – siti di interesse comunitario, parchi naturali nazionali e provinciali, riserve naturali), sono i nodi principali della rete e sono costituite da ambienti ad elevata biodiversità (inclusi nella Rete Natura 2000) e porzioni di territorio caratterizzate da un grado di antropizzazione basso o nullo aventi funzione di riparo e diffusione per specie e habitat rari. L'esatta perimetrazione di tali aree e la relativa disciplina di protezione sono quelli degli specifici provvedimenti di vincolo e delle norme di settore nonché, nel caso dei parchi naturali, dei relativi piani;
- *aree ad elevata integrità* (ghiacciai, rocce, rupi boscate), sono le aree a bassa o nulla antropizzazione, sostanzialmente corrispondenti alle “Aree improduttive” della pianificazione vigente.

Di seguito si riportano gli elementi della rete ecologica presenti nel territorio comunale.

### Siti e zone della Rete Natura 2000<sup>19</sup>

Codice SIC	Denominazione
IT3120080	Laghetti di Marco
IT3120149	Monte Ghello
IT3120114	Monte Zugna

- *Laghetti di Marco*: di particolare pregio è la flora dei due laghetti essendovi state rivenerate un gran numero di entità decisamente rare a livello regionale e nazionale. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili;
- *Monte Ghello*: sono presenti alcune dei prati di orchidee meglio conservati del Trentino e significativi sotto l'aspetto vegetazionale. Anche i boschetti di termofili ospitano specie di rilievo. Inoltre è di notevole interesse quale zona di transito degli uccelli durante le migrazioni e in quanto habitat rappresentativo per le specie termofile;
- *Monte Zugna*: il paesaggio è suggestivo e selvaggio, unito alla presenza di alcune specie rare (legate soprattutto ai prati aridi) che rappresentano gli elementi di maggior pregio del sito. Il sito è di rilevante interesse per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione (importanti relitti glaciali) esclusive e/o tipiche delle Alpi. Vi è inoltre la presenza storica di invertebrati legati a condizioni di grande naturalità delle faggete.

### Riserve naturali provinciali

L'unica riserva di interesse provinciale è rappresentato dai “Laghetti di Marco” che è anche un sito di interesse comunitario.

La tavola delle reti ecologiche individua le aree di protezione dei laghi situati a quote inferiori a 1600m sul livello del mare nelle quali

*“sono consentiti esclusivamente interventi di trasformazione edilizia e urbanistica concernenti opere pubbliche o di interesse pubblico, con esclusione di nuove strutture ricettive.”* (l'art.22, comma 2).

Per quanto riguarda le aree di protezione fluviale, individuate sulla base degli ambiti fluviali di interesse ecologico del PGUAP, l'art.23 comma 3 indica che *“i piani regolatori generali possono specificare ulteriormente le prescrizioni da osservare per la conservazione e valorizzazione ambientale delle aree poste lungo i principali corsi d'acqua”*.

<sup>18</sup> Per tali elementi si veda, nello specifico, lo stralcio della cartografia delle invariante relativo alle Aree ad Elevata Naturalità riportato di seguito

<sup>19</sup> Per tali elementi si vedano le schede specifiche riportate di seguito



# PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio

## PIANO URBANISTICO PROVINCIALE

### RETI ECOLOGICHE E AMBIENTALI

scala 1:50.000

●●●●●●	Confine provinciale		Siti e zone "Natura 2000" delle regioni e province limitrofe
	Autostrada		Parchi delle regioni e province limitrofe
	Viabilità		Pascoli

#### 1. Rete idrografica

	Laghi	art. 20
	Fiumi e torrenti	art. 20
	Canali e fosse	
	Pozzi	art. 21
	Sorgenti	art. 21
	Sorgenti termali	art. 21
	Alvei	

#### 2. Aree di protezione delle risorse idriche

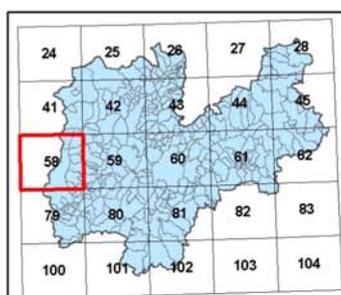
	Aree di rispetto dei laghi	art. 22
	Aree di protezione fluviale	art. 23

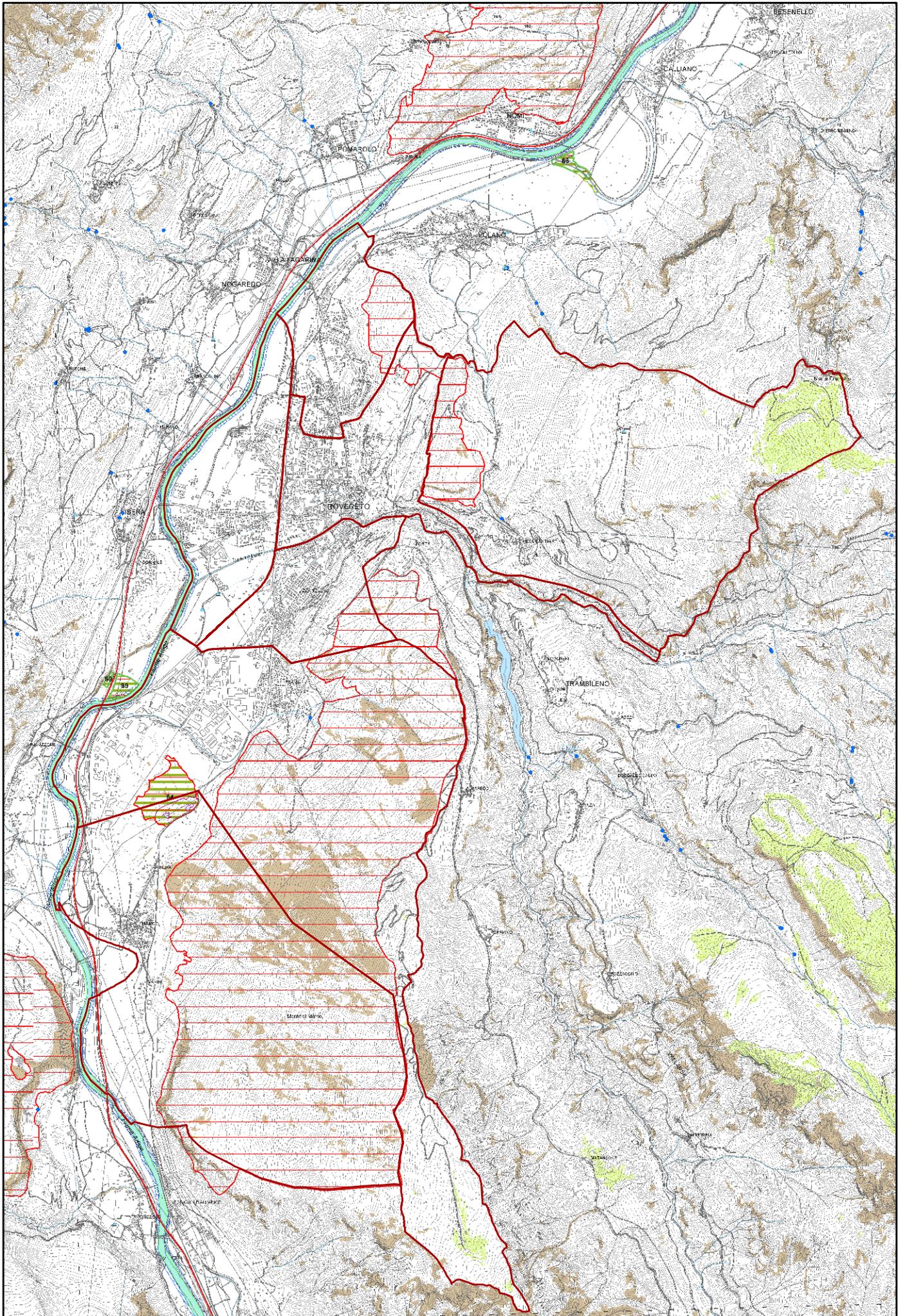
#### 3. Aree a elevata naturalità

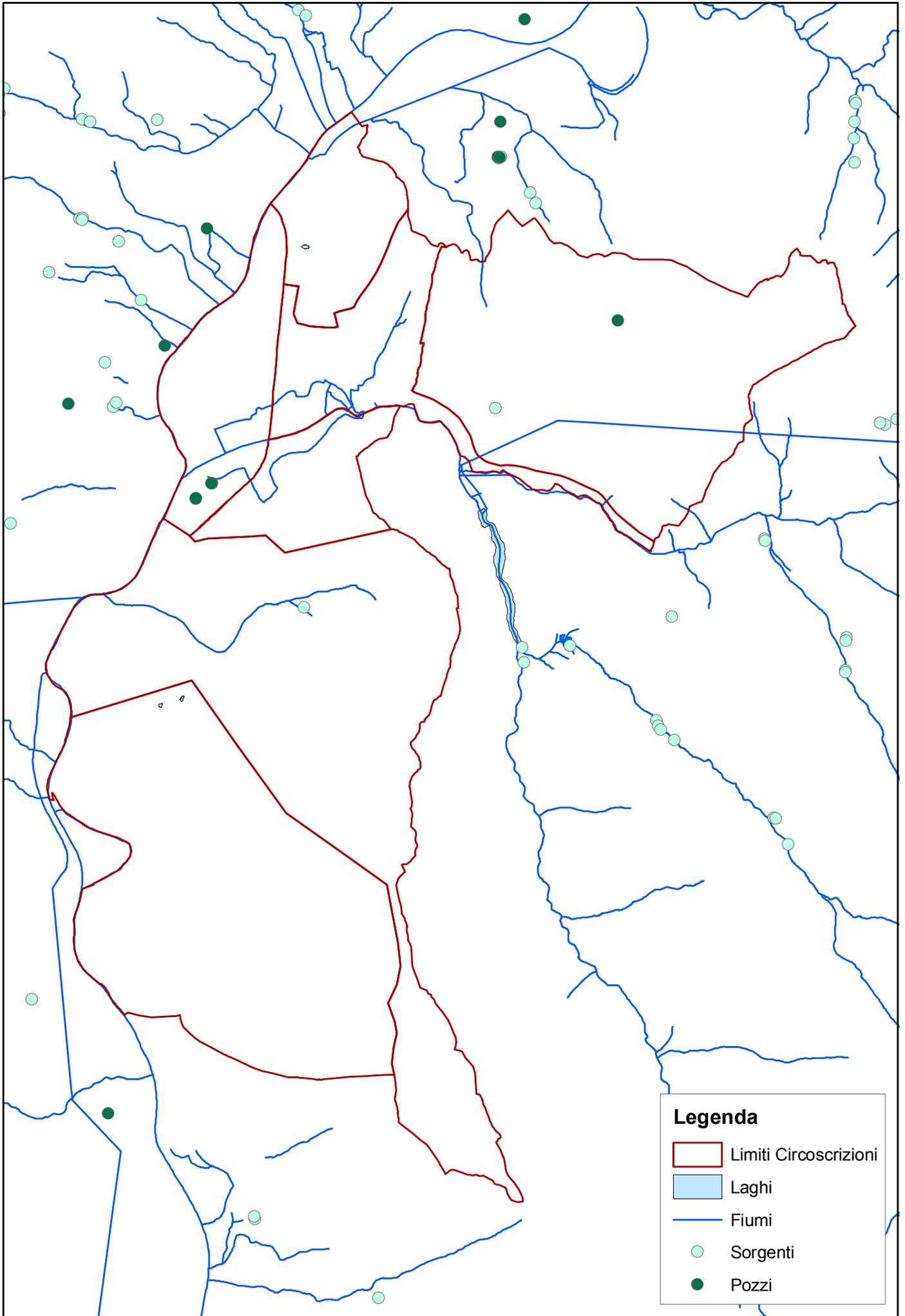
	Siti e zone della rete europea "Natura 2000"	art. 25
	ZPS - zone di protezione speciali	art. 25
	Parco nazionale	art. 26
	Parchi naturali provinciali	art. 26
	Riserve naturali provinciali	art. 27
	Riserve locali	art. 27

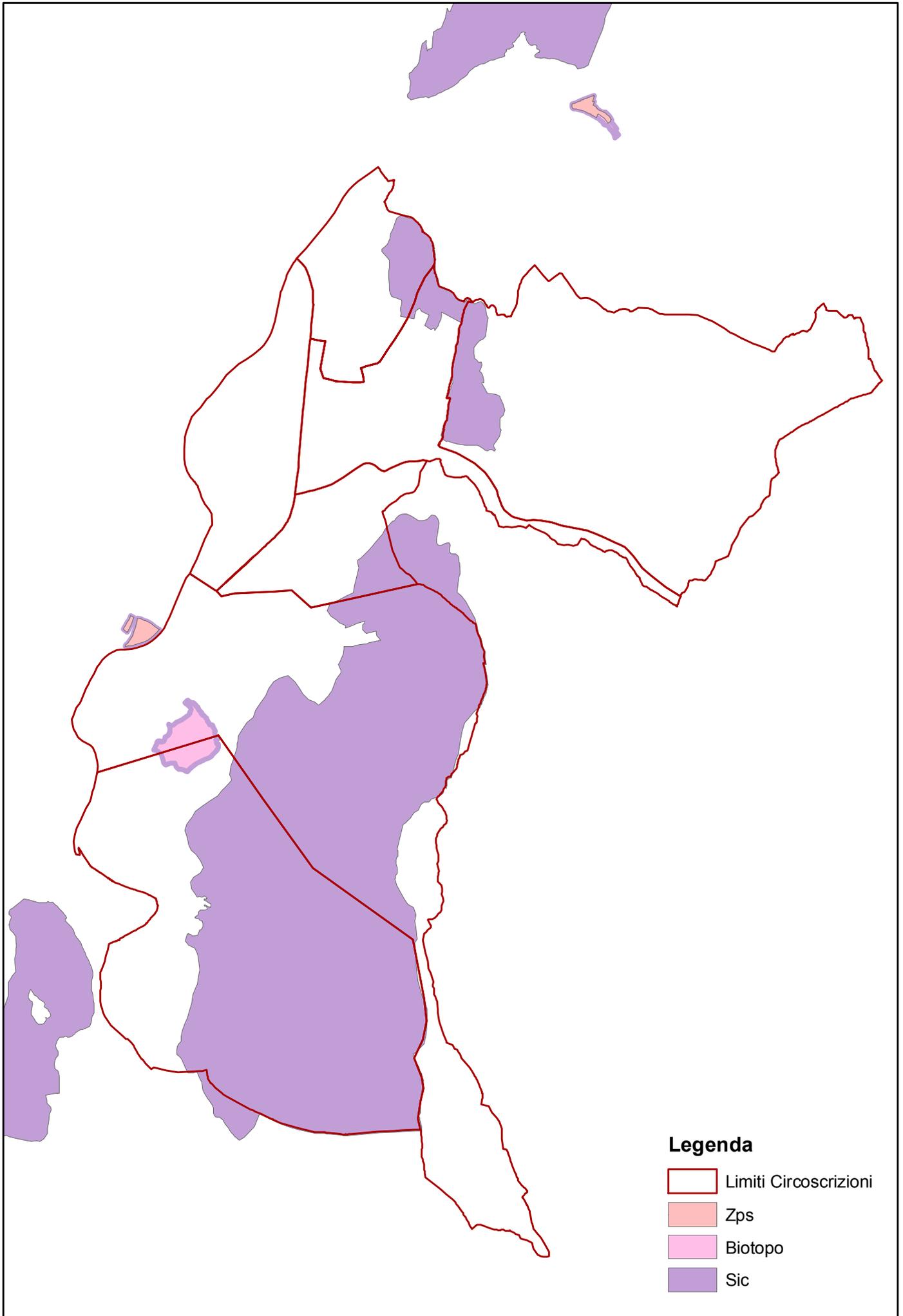
#### 4. Aree a elevata integrità

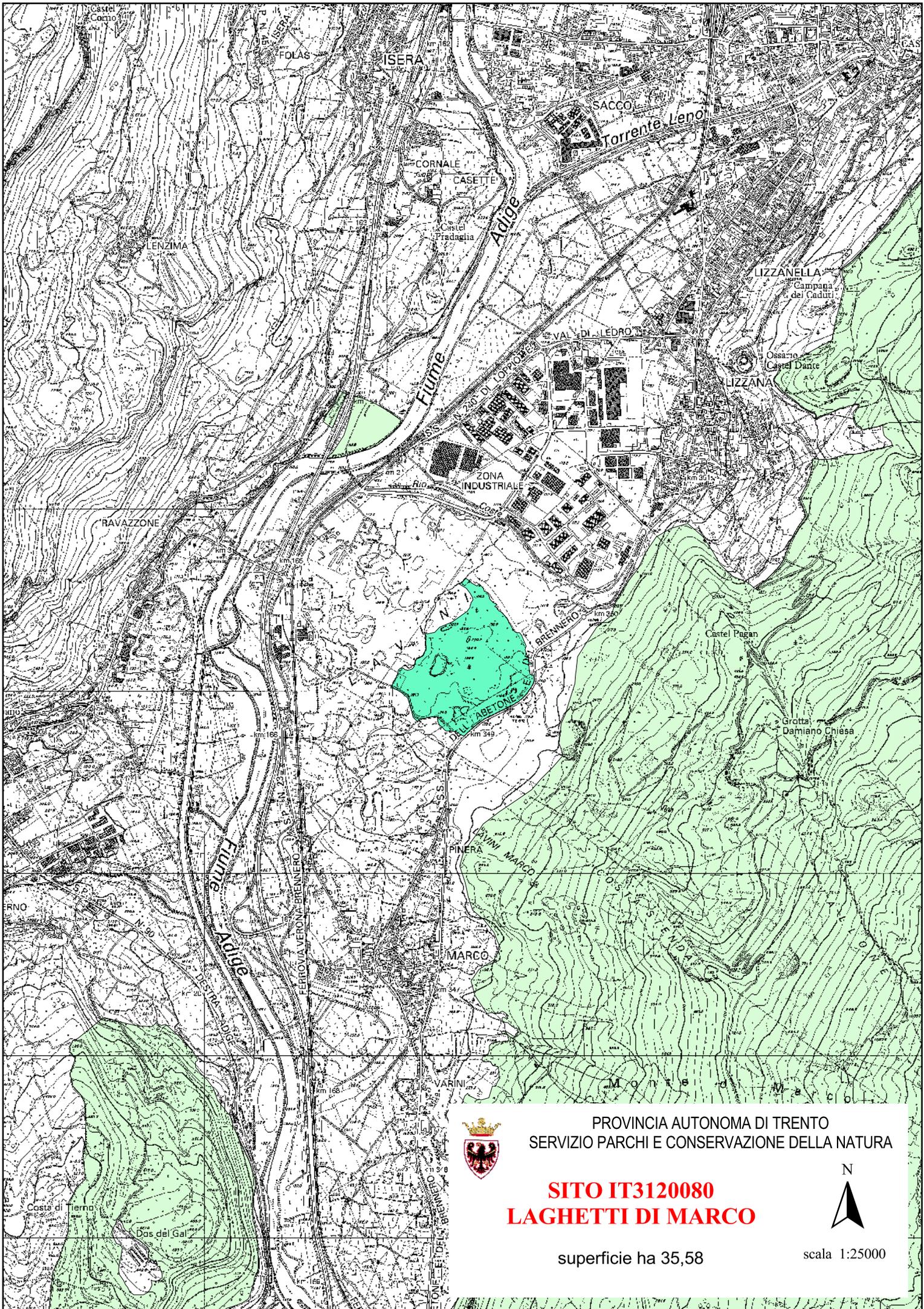
	Ghiacciai	art. 28
	Rocce e rupi boscate	art. 28











PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
SERVIZIO PARCHI E CONSERVAZIONE DELLA NATURA

**SITO IT3120080  
LAGHETTI DI MARCO**



superficie ha 35,58

scala 1:25000

# Biotopi

I LUOGHI DI VITA - LE OASI NATURALI DEL TRENTINO

[Home](#) | [Biotopi Provinciali](#) | [Biotopi provinciali](#) | 64. Lavini di Marco

## 64. Lavini di Marco

•



**Tipologia:** stagni in ambiente detritico e xerico

- Nome locale: Laghetti di Marco
- Nome topografico: Laghetti di Marco
- Comune: Lizzana (CA Rovereto)
- Comprensorio: C.10
- Quota media: m 200
- Superficie: 36 ha circa
- Principali motivi di interesse naturalistico: geomorfologico (frana post-glaciale); stazione riproduttiva per varie specie di Anfibi
- [Delibera istitutiva](#)
- [Modifica alla legge istitutiva](#)

Il Biotopo "Lavini di Marco" comprende due piccole zone umide, il "Laghet grant" e il "Laghet picol", situate in un'area caratterizzata dai depositi di materiali franati dal versante del Monte Zugna e denominata nel suo complesso "Lavini di Marco". Le frane si sono verificate in seguito a scivolamenti delle rocce calcaree lungo dei piani di discontinuità tra gli strati, rappresentati da sottili intercalazioni marnose e marnose-argillose. La frana di maggiore entità risulta anteriore all'ultima glaciazione, ma una serie di nuove frane si sono succedute nel tempo fino ad epoche molto recenti. I materiali di frana, disposti caoticamente, sono costituiti da detriti di volume variabile da pochi centimetri cubi a qualche decina di metri cubi.

Le rocce calcaree dei Lavini sono interessate anche da fenomeni carsici, dovuti alla lenta azione erosiva dell'acqua che dissolve il carbonato di calcio presente nelle rocce; questi fenomeni danno luogo a morfologie particolari, quali doline, pozzi e sistemi di fessurazione. I laghetti di Marco, in particolare, occupano due doline situate in mezzo ai depositi franosi. Il livello dell'acqua al loro interno varia al variare della falda, in quanto il fondo, costituito da detriti di



frana, è poroso e permeabile. I laghetti raggiungono quindi una profondità anche di un paio di metri durante il periodo delle piogge autunnali e dello scioglimento delle nevi in primavera, mentre nel periodo estivo ed invernale diventano asciutti.

### Aspetti naturalistici

La vegetazione che circonda i laghetti è rappresentata da specie tipiche di ambienti umidi come la [tifa](#) (*Typha latifolia*) e la [cannuccia di palude](#) (*Phragmites australis*); a queste si affiancano specie rare per il Trentino, come *Carex gracilis* e *Teucrium scordium*; la Composita *Bidens frondosa* è stata qui segnalata per la prima volta in Trentino.



I laghetti rivestono grande importanza anche per quanto riguarda gli aspetti faunistici. Tra gli invertebrati si trovano specie molto interessanti come gli Idrodefagi, dei Coleotteri acquatici che vivono in ambienti che godono di un buon stato di salute. Nei laghetti di Marco sono state riscontrate ben 51 delle 200 specie presenti in Italia, un valore superato da poche altre stazioni sul territorio nazionale. Tra gli Anfibi che frequentano i laghetti vi sono i [tritoni](#) (*Triturus*, più specie) e il [rospo comune](#) (*Bufo bufo*); tra i rettili il più comune è la [natrice dal collare](#) (*Natrix natrix*). Non è raro, durante la primavera, osservare la [gallinella d'acqua](#) (*Gallinula chloropus*), che qui nidifica, o sentirne l'inconfondibile verso di allarme.

All'interno del Biotopo si estende un bosco di pino nero (*Pinus nigra*), specie che è stata qui introdotta negli anni '30 per cercare di rimboschire questo territorio originariamente pressoché privo di vegetazione arborea. Nelle zone più assolate sono presenti specie vegetali tipiche degli ambienti aridi e di substrati calcarei, come la bella *Daphne alpina*, molto rara a quote così basse. Anche quest'ambiente presenta aspetti naturalistici molto interessanti ed ospita varie specie di rettili, uccelli e mammiferi.

### Strutture per la visita

- sentiero di visita

#### Il sentiero di visita

Lungo la statale n.12 che da Rovereto porta a Verona all'altezza del km 349 si diparte una stradina asfaltata, chiusa al traffico motorizzato, che raggiunge l'ingresso al sentiero di visita del biotopo.

Il percorso è "un anello", che si snoda lungo il territorio occupato dal biotopo per ricondurre alla fine della visita all'ingresso principale.

L'intero percorso può essere portato a termine in circa un ora e mezzo, con passo tranquillo e tenendo conto di brevi soste per osservare, fotografare scrivere e riposare.

Il tracciato non comporta alcuna difficoltà tecnica e si svolge su un territorio pressoché pianeggiante. La naturalità del luogo suggerisce abbigliamento discreto e soprattutto calzature adeguate.

Lungo il percorso sono indicati 12 punti di particolare interesse, in corrispondenza dei quali è collocata una tabella con una breve frase illustrativa.

Temi proposti: Aree improduttive e incolte?; La marocca; Il calcare e il carsismo; Le caducifoglie termofile; Il processo di colonizzazione della marocca; La pineta di pino nero; La processionaria; Le pigne, gli scoiattoli e i crocieri; L'acqua, bene prezioso; La vegetazione e la flora degli stagni; I vecchi coltivi, i muretti, lo spietramento; La piccola

fauna acquatica.

## **Pubblicazioni**

- guida al percorso (7)

## **Studi**

- progetto di definizione naturalistica e catastale;
  - monitoraggio periodico avifauna;
  - studi della Commissione Scientifica
-

# Natura 2000

IL CONTRIBUTO TRENINO ALLA RETE EUROPEA DELLA BIODIVERSITA'

[Home](#) | [SIC](#) | IT3120080 - LAGHETTI DI MARCO

## LAGHETTI DI MARCO

cod. sito Biotaly	IT3120080	longitudine	11 00' 55,47"
tutela	Biotopi	latitudine	45 51' 24,76"
comprendorio	<a href="#">10</a>	altitudine min (m)	182,5
superficie (ha)	34,98	altitudine max (m)	197,6

### Comuni di appartenenza

Rovereto

### Tavoletta/e IGM

36IVSO(Rovereto)

### Carta



### Copertura del suolo

03. torbiere, stagni, paludi ...	5 %
04. brughiere, boscaglie ...	10 %
14. foreste miste	20 %
15. impianti for. a monocoltura ...	10 %
17. habitat rocciosi, detriti di falda ...	45 %

### Descrizione del sito

Di particolare pregio è la flora dei due laghetti: in tempi successivi vi sono state rinvenute un gran numero di entità decisamente rare a livello regionale e nazionale. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

### Qualità e importanza

Poco a sud di Rovereto il fondovalle in sinistra Adige è occupato dai blocchi calcarei (marocca) di antiche frane, coperti da una stentata vegetazione prevalentemente arbustiva; nelle ondulazioni dell'ammasso di detriti fanno spicco due laghetti con un'apprezzabile vegetazione paludicola. con scomparsa delle piante paludicole a favore di banali specie legnose.

### Vulnerabilità

L'abbassamento progressivo della falda freatica (pompaggi dalla vicina zona industriale e per l'irrigazione, apertura di cave a monte) rende sempre più breve il periodo di invaso dei laghetti con scomparsa delle piante paludicole a favore di banali specie legnose.

# Natura 2000

IL CONTRIBUTO TRENINO ALLA RETE EUROPEA DELLA BIODIVERSITA'

[Home](#) | [SIC](#) | IT3120149 - MONTE GHELLO

## MONTE GHELLO

cod. sito Biotaly	IT3120149	longitudine	11 03' 41,00"
tutela		latitudine	45 54' 10,00"
comprensorio	<a href="#">10</a>	altitudine min (m)	260
superficie (ha)	161	altitudine max (m)	1515

### Comuni di appartenenza

Rovereto

### Tavoletta/e IGM

36IVSO(Rovereto)

### Carta



### Copertura del suolo

06. praterie umide, di mesofite	10 %
07. praterie alpine e subalpine	40 %
12. foreste di conifere	50 %

### Descrizione del sito

Rappresentano alcuni dei prati ad orchidee meglio conservati dal Trentino, significativi sotto l'aspetto vegetazionale. Anche i boschetti termofili ospitano specie di rilievo. Rilevante interesse quale zona di transito degli uccelli durante le migrazioni e nota in passato per l'attività di aucupio, condotta mediante la posa di prodine e tratte. Sito rappresentativo di habitat ad ospitare specie termofile

### Qualità e importanza

Propaggine collinare ai piedi del Monte Fininchio che discende verso la Vallagarina. Mosaico di prati-pascoli aridi (su substrato calcareo molto superficiale - Ammonitico) e di boschetti termofili a tratti acidofili (nelle vallecole con deposito morenico a matrice silicea), un tempo soggetti a forte azione antropica e oggi semiabbandonati

### Vulnerabilità

L'abbandono del pascolo ha portato ad un miglioramento della struttura, ma non della composizione delle aree boscate. Contrazione dei prati aridi per avanzamento di cespugli e bosco. Limitato l'impatto antropico. Il progressivo rimboschimento, l'aumento dell'agricoltura intensiva e dell'urbanizzazione hanno effetti negativi sulla

fauna stanziale e di passo

---

# Natura 2000

IL CONTRIBUTO TRENINO ALLA RETE EUROPEA DELLA BIODIVERSITA'

[Home](#) | [SIC](#) | IT3120114 - MONTE ZUGNA

## MONTE ZUGNA

cod. sito Biotaly	IT3120114	longitudine	11 02' 17,32"
tutela		latitudine	45 51' 07,33"
comprensorio	<a href="#">10</a>	altitudine min (m)	192,4
superficie (ha)	1696,19	altitudine max (m)	1445,5

### Comuni di appartenenza

Ala, Rovereto, Trambileno

### Tavoletta/e IGM

36IVSO(Rovereto), 36IIINO(Cavedine)

### Carta



### Copertura del suolo

04. brughiere, boscaglie ...	15 %
05. praterie aride, steppe	3 %
11. foreste di caducifoglie	30 %
15. impianti for. a monocoltura ...	10 %
17. habitat rocciosi, detriti di falda ...	40 %

### Descrizione del sito

Il paesaggio suggestivo e selvaggio, unito alla presenza di alcune specie rare (legate soprattutto ai prati aridi), rappresentano gli elementi di maggior pregio del sito. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi. Presenza storica di invertebrati legati a condizioni di grande naturalità delle faggete.

### Qualità e importanza

Il sito interessa in versante occidentale del M. Zugna, occupato in gran parte dall'affioramento di pavimenti calcarei inclinati e da antiche frane (marocche), solo in parte colonizzate dalla vegetazione. Verso nord è compreso anche il rilievo relativamente autonomo del M. Cengialto, coperto da boschi termofili e da prati aridi relitti.

### Vulnerabilità

La recente costruzione di strade forestali ha solcato a diverse quote il versante; i prati aridi del M. Cengialto, assai ricchi di specie, sembrano destinati a scomparire in seguito

al rimboschimento spontaneo; sulle marocche è stato introdotto il pino nero che mostra una preoccupante capacità di colonizzazione di questo ambiente estremo.